



anno 80 n.325 mercoledì 26 novembre 2003

euro 1,00 l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20
l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPESE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

La prova della superiorità padana:
«Io il tricolore l'avevo appeso
nel cesso e da quel momento non



avevo più avuto problemi
di stitichezza». Frase di Stefano
Galli, consigliere regionale

lombardo della Lega condannato
a dieci mesi e venti giorni
per vilipendio alla bandiera

Tremonti presiede, l'Europa si spacca

Sotto la regia italiana viene seppellito il Patto di stabilità: niente sanzioni a Francia e Germania
Allarme della Commissione e della Banca Centrale: così si mina l'Unione, ora l'euro è a rischio



SERGI, MARSILLI, VASILE, DI GIOVANNI, ROSSI ALLE PAGINE 2 e 3

È COMINCIATA LA FRANA

Sergio Sergi

La partita del Patto di stabilità, arbitrata da un presidente di turno che ha indossato la maglia delle squadre più forti (Germania, Francia e l'Italia), è stata vinta con un colpo di maglio. Aveva proprio ragione Pedro Solbes, il commissario europeo per le Politiche economiche. Aveva avvertito: la riunione dei ministri delle Finanze sarà un passaggio storico importante per l'Unione. Così è stato. Il Patto ora traballa mentre Tremonti ha ancora in mano, vibrante, il corpo del reato. E l'Europa è in subbuglio.

SEGUE A PAGINA 27

COME EVITARE IL DISASTRO

Ferdinando Targetti

L'attacco al Patto di stabilità pone un problema che va esaminato da tre punti di vista: la giustizia tra paesi membri dell'Europa, la tenuta dell'euro, gli assetti futuri dell'Unione. Sul primo punto è chiaro che non si può far pagare il Portogallo e salvare la Germania, paesi che hanno superato il vincolo del 3% nel rapporto deficit/Pil, anche se il Portogallo è un fruitore netto e la Germania un erogatore netto al bilancio della comunità. Un fatto che può lenire la ferita di questa ingiustizia.

SEGUE A PAGINA 2

La visita in Italia

Palazzo Chigi, porte chiuse per il Dalai Lama



LONTANI DAI DIRITTI UMANI

Pietro Folena

Il Tibet è una regione montagnosa tra la Cina e l'India. Un altipiano in cui vive un popolo, con una sua lingua, una sua tradizione religiosa, una sua cultura. Da 53 anni il Tibet è stato annesso alla Cina, dopo una invasione militare. In quella regione i diritti umani non sono riconosciuti. La lingua e la cultura tibetana sono oggetto di discriminazione. Non è permesso esporre i tratti del Dalai Lama nei monasteri,

spesso razzati da parte dell'esercito cinese. Il governo della Repubblica popolare attua una propaganda capillare, negando la stessa esistenza del popolo tibetano in quanto tale. Chi non si sottometta alle regole imposte dal governo, chi vuole difendere le peculiarità culturali del Tibet, viene incarcerato, torturato e condannato a morte.

SEGUE A PAGINA 26

Gasparri

UNA LEGGE CONTRO CIAMPI

Roberto Zaccaria

La legge Gasparri è una legge incostituzionale, inutile, dannosa che aggrava il problema del conflitto d'interessi e che non potrà essere applicata perché calpesta i principi comunitari. Un documento promosso da «Articolo 21», firmato da cinquanta costituzionalisti (con alcuni dei nomi più illustri dell'Accademia italiana) e pubblicato ieri dall'Unità illustra le quattro ragioni per le quali la legge contrasta con la Carta fondamentale e si presenta quindi come manifestamente incostituzionale.

SEGUE A PAGINA 27

UNA LEGGE CONTRO LA RAI

Michele Santoro

C'era una volta il duopolio. Orribile quanto si vuole ma, nei momenti migliori, ancora aperto a qualche forma di competitività. Sicuramente non omogeneo dal punto di vista culturale e non riducibile ad una sola parte politica. Oggi c'è la Gasparri. Non si limita a legalizzare l'esistente, come fece all'epoca le leggi volute da Craxi, ma ipotoca il futuro e condanna il servizio pubblico ad un inesorabile declino.

SEGUE A PAGINA 27

UNA LEGGE CONTRO GLI ITALIANI

Giulietto Chiesa

La cosiddetta «legge Gasparri» sul sistema radiotelevisivo è, prima di tutto, una esplicita, clamorosa violazione dello spirito e della lettera della Costituzione italiana. Essa è anche un in totale contrasto con il messaggio che il Presidente della Repubblica inviò alle Camere il 23 luglio 2003. Se un parlamento, ridotto a camera di registrazione delle volontà del capo del governo e di pura rappresentazione dei suoi interessi privati, dovesse approvarla, il Presidente della Repubblica non potrebbe promulgarla senza tradire il giuramento prestato sulla Costituzione.

SEGUE A PAGINA 27

Scanzano, prime scorie nel governo

Il ministro Matteoli: non si torna indietro. L'Udc: pronti ad uscire dall'esecutivo

FASCISMO CHI SI È RIBELLATO

Nicola Tranfaglia

Il viaggio di Gianfranco Fini in Israele e le parole del presidente di Alleanza Nazionale non vanno sottovalutati perché segnano una svolta notevole nell'itinerario di una forza politica che aveva ereditato il passato fascista peggior, quello della reincarnazione razzista e antisemita e della subalternità alla Germania nazista nel drammatico 1943-45. Non possono esserci dubbi sul piano storico circa il peso di quel passato.

SEGUE A PAGINA 4

Il viaggio a Gerusalemme

Fini in Israele annuncia la svolta ma in Italia tiene la fiamma

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

GERUSALEMME La «prova del fuoco» per Gianfranco Fini avviene in una sala affollata alla periferia di Gerusalemme, dove ha sede il Centro giovanile Luigi Einaudi. Il vice premier è atteso da una folta rappresentanza della comunità degli ebrei italiani in Israele. Passato e presente s'incontrano, cercano dei chiarimenti sia pur dolorosi. Qui, non c'è spazio per il linguaggio un po' paludato della diplomazia. Quello che va in atto è un confronto vero, condotto senza giri di parole.

Lo lascia intendere da subito Sergio Della Pergola, uno dei più apprezzati demografi israeliani, a cui è stato affidato il difficile compito di «rompere il ghiaccio». «Se la maggioranza tra di noi - rileva Della Pergola - riconosce nelle contingenze attuali l'importanza della visita dell'uomo di Stato al Paese in cui viviamo e al quale siamo intimamente legati, non vi è tra noi ebrei italiani unanimità di posizioni e interpretazioni riguardo al significato della visita del dirigente di partito».

SEGUE A PAGINA 5

Le scorie nucleari fanno tremare il governo. Dopo le proteste popolari, l'Udc minaccia di andarsene se non sarà ritirato il decreto legge che individua il sito a Scanzano Jonico. Il ministro Matteoli punta i piedi: «Non ritireremo nulla».

Promette però un emendamento che allarga la rosa delle Regioni che potrebbero ospitare la discarica. Intanto il premio nobel Ruggia boccia il progetto. Il presidente della Basilicata Filippo Bubbico: «Le Regioni vogliono discutere di un sito tecnologico».

ZEGARELLI A PAGINA 9

Sardegna

14 anni, uccisa a fucilate la figlia del bandito Boe

MADEDDU A PAGINA 8

Il paese di Totò Riina non si chiamerà più così?

CORLEONE, IL NOME E LA COSA (NOSTRA)

Saverio Lodato

Alla notizia che un comitato cittadino - con un referendum - vorrebbe cambiare nome alla «sua» Corleone, in nome della quale fu assassinato dagli agrari e dai mafiosi durante l'occupazione delle terre in Sicilia, Placido Rizzotto, il sindacalista il cui cadavere, nel marzo 1948, venne gettato in una forra da Luciano Liggio e dai suoi sgherri, forse si sta rigirando nella tomba. Cambiare un nome - si dirà - è solo un espediente nominalistico. Una scorciatoia per vivere meglio, sgravati, in Italia e soprattutto all'estero, da un marchio indelebile; come quella «lettera scarlatta» - la «A» di Adultera -, impressa per sentenza di un giudice (e in triste ossequio alla morale puritana)

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo

La satira? Surgelata

Il Tg3 delle 14, 20 ci ha informato che il vertice Rai ha diffidato la produzione di «Raiot» per lo spettacolo e la mobilitazione popolare di domenica a Roma. Insomma, il direttore generale Cattaneo (un nome davvero spreco) sostiene che «Raiot» deve continuare a essere prodotto e registrato solo per essere surgelato, nella ipotesi inverosimile di passare il vaglio della sua censura. Cioè che gli artisti, non solo verrebbero privati del diritto di andare in onda come da contratto, ma anche di quello di protestare e continuare a creare. E perché non diffidare anche gli spettatori che hanno voluto a tutti i costi ridere delle gag che al vertice Rai non sono piaciute? Che quella non sia satira, ma solo un comizio, è un'opinione rispettabile, ma ristretta e anche un po' stravagante, visto che un grande pubblico ritiene invece che si tratti di satira divertente. Non è volgare, violenta o diseducativa come tanta parte della programmazione e due milioni di persone l'hanno apprezzata in tv, a notte fonda. Non c'è alcuna ragione editoriale per impedire la messa in onda. L'unico motivo possibile è che ci sia qualcuno che non gradisce e che questo qualcuno sia, guarda caso, al potere. Ecco perché è satira davvero.

L'isola del tesoro.
Naviga su **www.flyairone.it** e scopri le tariffe più convenienti per volare in tutta Italia.

Air One
Lufthansa
Vola secondo te.

www.flyairone.it Tel. 199.20.70.80*

* Servizio a pagamento a tariffazione specifica

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì ai Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**

FORUS SPA
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

www.forusfin.it

Agente in Italia: Finanziaria Istituto di Credito (I.C.) numero 2721, T.A.E.G. del 14,93% (il max consentito dalla legge). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I dati informativi sulla trasparenza sono reperibili con i numeri.

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì ai Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**

FORUS SPA
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

www.forusfin.it

Agente in Italia: Finanziaria Istituto di Credito (I.C.) numero 2721, T.A.E.G. del 14,93% (il max consentito dalla legge). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I dati informativi sulla trasparenza sono reperibili con i numeri.

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Il Patto di stabilità per la moneta unica, varato nel 1997 ad Amsterdam, sembra il Titanic. Affonda lentamente ma inesorabilmente. Dopo aver urtato enormi iceberg di nome Germania e Francia. Il «Patto-Titanic» scivola con la prua verso gli abissi e lui ci balla sopra. Canta e balla Giulio Tremonti, presidente di turno dell'Ecofin. Dopo otto ore di trattativa nella notte di Bruxelles e un'altra giornata di discussioni e scontri. Esulta e confessa la verità: «La presidenza italiana ha centrato il 100% dell'obiettivo». Ha ragione. Berlino e Parigi hanno preso la mira e lui ha premuto il bottone. Patto: colpito e affondato. La Germania e la Francia non avranno le «raccomandazioni» più stringenti, secondo le procedure condivise da tutti, per i loro deficit che stentano a rientrare nel famoso 3% rispetto al prodotto interno lordo. Le regole che dovrebbero applicarsi quando si è in presenza di «deficit eccessivi» sono state messe da canto. Con una bella parentesi. Poco importa se è l'affermazione di due pesi e due misure. Poco importa se molti Paesi della zona euro si sono dati da fare e hanno rispettato la regola, in ossequio al Trattato di Maastricht. È il caso dei partner più piccoli dell'Unione che si sentono sbeffeggiati dal voto dell'Ecofin che ha ratificato la decisione presa dalla maratona dell'Eurogruppo. Austria, Finlandia, Spagna, Olanda, Belgio sono in rivolta. La Commissione, rappresentata alla riunione da Romano Prodi e Pedro Solbes, minaccia anche un ricorso alla Corte di Giustizia. E la Banca centrale europea, guidata dal francese Jean-Claude Trichet, lancia l'allarme per i «gravi pericoli» che possono derivare dalla scelta dell'Ecofin. È la prima volta che il Consiglio dei governatori polemizza con espressioni forti nei confronti di un atto del Consiglio dei ministri. Addirittura, i governatori denunciano la caduta della «credibilità istituzionale». Tra le righe, ma non troppo, la Bce assicura i cittadini europei sul controllo del tasso d'inflazione. Il colpo al Patto, inevitabilmente,

“ Il vertice finanziario stabilisce di non procedere con le sanzioni contro Germania e Francia, grazie ai trucchi del ministro dell'Economia ”



Prodi: la Commissione difende le regole dell'Unione Solbes: la decisione dell'Ecofin è illegale La Bce: un'iniziativa pericolosa ”

Tremonti fa saltare il Patto di stabilità

Rottura senza precedenti: il ministro contro la Commissione Ue e la Banca centrale

È considerato come la premessa per politiche di allegria finanziaria. E allegro e orgoglioso Tremonti. Quasi soddisfatto e per nulla incurante dei gravi pericoli. Il Consiglio Ecofin, dice, ha votato secondo le regole.

E ha prevalso l'opinione che porta assolti, per ora, Germania e Francia. Non fa una piega. Ma è il belga Didier Reynders che rivela come sono andate le cose lì dentro. «Mi dispiace - afferma il ministro belga - che Ger-

mania e presidenza italiana abbiano organizzato una minoranza di blocco per impedire di restare sulla proposta della Commissione». Infatti, l'Italia ha «sostenuto in maniera manifesta la posizione tedesca di non accettare

una raccomandazione ufficiale». Il ministro accusa: «È una scelta ma ciò pone un problema di organizzazione dei lavori». Insomma: l'Italia avrebbe dovuto «cercare una maggioranza piuttosto che una minoranza di bloc-

co». Certo, Tremonti fa sapere: «L'Italia si è astenuta». Evidentemente, non c'era bisogno del suo voto ponderato per paralizzare la proposta di Solbes. Il quale definisce la decisione dell'Ecofin come «una decisione politica

senza alcuna base legale». Nero su bianco, la Commissione scrive che l'Eurogruppo «non ha seguito né lo spirito né le regole del Trattato e del Patto di stabilità che era stato adottato all'unanimità da tutti gli Stati membri». La Commissione, inoltre, si riserva il diritto di esaminare le conseguenze e di decidere «eventuali azioni». Già stamane l'esecutivo Prodi potrebbe assumere un'iniziativa. Forse anche il ricorso alla Corte del Lussemburgo.

La crisi che si apre è tra le più eclatanti nella storia europea. Quel voto, a maggioranza qualificata, cade in una fase molto critica della costruzione dell'Unione. In piena fase finale dell'allargamento e nei giorni cruciali del negoziato per la Costituzione. È una bomba politica che esplose in modo fragoroso e assordante. Un primo ministro, lo spagnolo Aznar, minaccia serie ritorsioni nella Conferenza intergovernativa. Il ministro olandese, Gerrit Zalm, dichiara che ormai «molti paesi non intenderanno più mettere il loro destino nelle mani dei grandi». Da Berlino, al contrario, il cancelliere Gerhard Schroeder dice che si è in presenza di una «saggia decisione».

È il presidente Tremonti che dice? Non azzarda commenti su Aznar: «Non posso commentare le dichiarazioni di un capo di governo». È tranquillo. Nulla di «drammatico», tutto è «fisiologico». La bordata della Bce? Anche qui «non si può commentare». Rischia di diventare afono. Tommaso Padoa Schioppa usa la parola «sfregio» per l'azione dell'Ecofin, anche se è presto per recitare il «de profundis». Per il membro italiano del «board» della Bce siamo di fronte ad una delle «pagine più brutte scritte a Bruxelles». Tremonti muto. Ma ridiventa loquace quando si tratta di dare un'altra spallata alla Commissione. Sostiene: le regole per ora dicono che la Commissione propone e l'Ecofin delibera. Poi, con finezza imbevuta nel fiele dell'antieuropismo, aggiunge: «Quando, e se, ci sarà il nuovo testo del Trattato, l'equilibrio dei poteri sarà diverso e sarà chiaro il ruolo più forte della Commissione». Appunto: quando e se...

Padoa Schioppa: siamo davanti ad una delle pagine più brutte scritte da Bruxelles ”

Berlusconi annulla a sorpresa il vertice tra Ue e Canada

MILANO Silvio Berlusconi, presidente di turno del Consiglio europeo, non si recherà in Canada il 17 dicembre per l'annuale vertice tra Canada e Unione Europea. Negli ambienti canadesi si è espressa delusione per la decisione, anche se si riconosce che il summit non prevede importanti decisioni. Il vertice era comunque considerato un'occasione per un cambiamento di rotta nelle relazioni tra Ue e Canada. Tra i documenti da firmare figura un accordo per aumentare gli scambi commerciali ed economici rivolto a proteggere e a incoraggiare gli investimenti da ambo le parti. Gli investimenti canadesi in Europa hanno quasi raggiunto i 200 miliardi di dollari nel 2002; quelli dell'Ue in Canada sono stati pari a 94 miliardi di dollari.



Il ministro delle Finanze francese Francis Mer con Giulio Tremonti ieri a Bruxelles. Foto/REUTERS

La Spagna non ci sta e minaccia ritorsioni nella prossima Conferenza tra i governi dell'Unione ”

L'ex titolare dell'Economia accusa: Tremonti apprendista stregone

Visco: un giorno nero, un colpo alla credibilità

Bianca Di Giovanni

ROMA «Una giornata nera per l'Europa. L'Ecofin ha dato un colpo durissimo alla credibilità dell'intera costruzione europea, di cui il Patto di Stabilità è parte integrante». L'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco non nasconde il suo sconcerto. «Per pure ragioni di politica interna è stata scelta una strada miope, sbagliata, e soprattutto per l'Italia in perdita. Giulio Tremonti farà la fine dell'apprendista stregone». In più c'è quella «sgradevolissima impressione che i Paesi più grandi, con i disavanzi più pesanti, si siano messi d'accordo contro i piccoli».



Così i governi europei danno la spiacevole sensazione che i paesi forti non rispettano le regole che hanno sottoscritto ”

«Si tratta di uno scontro politico forte tra Commissione e governi. I ministri delle Finanze hanno delegittimato la Commissione, ne hanno svuotato il

poteri affermando una visione dell'Europa fatta da Stati. Questa è la prima «mina» alla costruzione europea. Il secondo punto da sottolineare ha a che vedere con i Trattati. Non è chiaro ancora se le proposte della Commissione siano state bocciate o meno. Sta di fatto che nelle raccomandazioni della Commissione, comunque, si concedeva un anno in più a Francia e Germania per mettersi in regola. Dunque, l'atteggiamento era tutt'altro che rigido o punitivo».

Perché allora questa reazione negativa?

«Perché c'è una propaganda che tende a descrivere queste regole del Patto come negative, come un freno allo sviluppo, ecc ecc. Alla gente, e agli italiani in particolare, non vengono dette però due cose: che l'adesione all'euro ha consentito in questi anni di avere tassi di interesse alla metà di quelli degli anni passati, e quindi di realizzare risparmi rilevanti. In più un allentamento del Patto può avere conseguenze molto serie. Non è un caso che la Bce per due volte ha ammonito i governi di stare attenti, di non scherzare con il Patto».

I tassi saranno alzati?

«Mi aspetto che in generale quando un consesso del genere dà prova di disarticolazione e non di coesione la gente perde fiducia e quindi qualcosa succede. Per il momento la Bce non deciderà nulla, ma ci penseranno i mercati: i tassi a lungo termine stanno già crescendo. E questo va soprattutto contro l'Italia».

In molti chiedono meno vincoli per favorire la ripresa...

«Il fatto è che è dimostrato che que-

ste politiche non servono allo sviluppo. Quello che hanno fatto Francia, Germania e Italia è stato di ridurre autonomamente le tasse e prospettare riforme strutturali, in particolare sulle pensioni. Di fatto c'è uno scambio politico interno, in cui dicono alla gente: vi tagliamo le pensioni ma vi alleggeriamo le tasse. Questo fatto non ha prodotto nessuno sviluppo economico. Fare maggior deficit in questo modo non significa favorire la ripresa. Oggi non si può fare il Keynesismo in un solo Paese. Una cosa diversa sarebbe stata se decisioni espansive fossero state prese a livello europeo. Si può fare tutto, si può anche rivedere il Patto di Stabilità o quant'altro, ma questo va fatto in un contesto di coesione e collaborazione fattiva, non di scontro».

Insomma non è un feticcio come dicono alcuni

«Ho già detto in altre occasioni che quando io ero ministro dell'Ecofin era un tabù anche parlare di deficit strutturale: bisognava ridurre anno dopo anno il deficit assoluto. Adesso la Commissione ha consentito il deficit strutturale, che si andasse oltre il 3% per alcuni anni. Non è mai stato un feticcio, il Patto è sempre stato gestito con flessibilità. Il vero problema non è il Patto, il fatto è che i Paesi hanno i loro problemi interni e cercano di risolverli a spese della Commissione».

Molti dicono che gli Usa fanno deficit e tengono il dollaro basso, mettendo in difficoltà l'Europa che mantiene il rigore nei conti e ha un euro forte. Come si esce da questo attacco, che si unisce a quello della Cina?

«La domanda è: come usciranno gli Stati Uniti. La loro forza deriva dal fatto che la moneta internazionale è il dollaro. Ma bisogna vedere se davvero ce la fanno: la ripresa nel 2002 è abortita, e sia a livello interno che estero ci sono molti squilibri. È possibile che tutto questo esploda. Quanto ai conti, gli Usa hanno un deficit analogo a quello dell'Europa e un debito molto inferiore al nostro. Bisogna stare molto attenti ad imitare gli Usa».

Il prestigioso economista francese: il Patto così non può funzionare

Fitoussi: l'Europa ha preso una decisione intelligente

Roberto Rossi

MILANO Jean-Paul Fitoussi non è solo uno dei più ascoltati economisti francesi. Non è stato solo uno dei più noti consiglieri del governo socialista di Lionel Jospin. In Europa Fitoussi è anche conosciuto per la sua avversione al Patto di stabilità così come scritto finora. In queste ore la sua è una voce fuori dal coro.



Per l'euro non c'è nessun rischio di rialzo. La Bce non ha la legittimità di criticare la politica ”

garle a rispettare il Patto? Questo sarebbe stato una cosa tragica per l'Unione europea perché la chance della crescita sarebbero state più deboli di quelle attuali».

La scelta dell'Ecofin ci dice che

il Patto di stabilità è finito?

«No, non è finito. Perché il suo spirito è stato rispettato, se così posso dire. Perché la Francia ha detto che farà una politica restrittiva nel 2004 e nel 2005. E questo vuol dire che il Patto comunque obbliga i governi a fare delle politiche restrittive, quando hanno superato il livello del 3% di disavanzo sul Pil. Il patto è comunque servito. Il suo spirito ha funzionato».

Secondo lei non è stata messa in discussione la credibilità della Commissione europea?

«Non capisco perché la Commissione si debba arrabbiare così. Non dovrebbe farlo. Non è il suo ruolo. Non ha la legittimità politica».

La linea dura della Commissione però è stata appoggiata anche dai paesi più piccoli dell'Unione contrari alla decisione dell'Ecofin?

«Si sono arrabbiati è vero. Ma anche loro saranno trainati dalla possibile ripresa di Francia e Germania nel 2004».

Secondo lei non c'è stata una disparità di trattamento?

«No, perché la situazione è molto più grave di quando nel 2000 si sono adottate le sanzioni contro il Portogallo. È più grave perché non c'è crescita. Nel 2000 il Pil europeo avanzava con tassi vicini al 3 per cento. Quest'anno siamo prossimi allo 0%. Come si può ben vedere la situazione non è la stessa. E se il Patto viene applicato in qualsiasi situazione economica sarebbe ancora più «stupido» di quanto non pensasse

Romano Prodi». **Per alcuni osservatori ci saranno effetti sull'euro. Si parla di rischi di un rialzo?** «Si rialza l'euro? Per la decisione dell'Ecofin? E perché?» **Veramente lo chiedo a lei.** «Il rischio che esiste è quello di un deprezzamento. Ma è un rischio che può portare più vantaggi che svantaggi. Oggi il problema è quello di avere un euro troppo forte. Non è quello di un euro troppo debole. Non esiste il genere di rischio che lei mi ha prospettato».

La Banca centrale europea ha parlato, però, di seri pericoli. Lei che ne pensa?

«La Banca centrale europea crede di essere il presidente dell'Europa. E non è così. La Bce ha un obiettivo, la difesa dell'euro, e fa il suo mestiere, ma non ha la legittimità di criticare i governi nazionali».

A questo punto che politica ci dobbiamo aspettare dalla Bce? «Temo che non farà nulla»

Neanche un rialzo dei tassi di interesse?

«Se lo facesse tutto il mondo ridebbe».

E perché scusi?

«Perché è ridicolo rialzare i tassi nella situazione attuale. Questo significa fare il gioco degli americani. Sarebbe completamente ridicolo. Il problema europeo non è quello di non avere abbastanza risparmio, ma caso mai il contrario. Dunque non si capirebbe perché in una situazione di crescita uguale a zero il fatto che ci sia un deficit europeo minore del 3%, in Usa è al 4%, debba costringere la Bce ad alzare i tassi. Sarebbe veramente ridicolo».

Metterebbe a rischio la crescita?

«Metterebbe a rischio la crescita e la legittimità della Bce».

Un'ultima domanda. Da questa storia l'Europa ne esce più o meno rafforzata?

«Credo che ne esca un po' più intelligente (risata)».

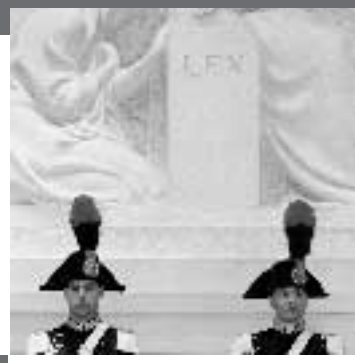
Susanna Ripamonti

MILANO Silvio Berlusconi è innocente, ce l'ha fatta, se l'è cavata. Nessuna sentenza lo ha proscioltto, nessun giudice lo ha condannato, ma la stampa di famiglia ha già emesso i verdetti che nella società dell'informazione passano automaticamente dal virtuale al reale. Tutto è carta, immagine, e nell'operazione di beatificazione del premier ingiustamente perseguitato, perché non ricordare anche la sua straordinaria generosità, puntualmente registrata dall'anagrafe tributaria e confermata nelle aule dei tribunali, nelle rare occasioni in cui ha accettato di deporre?

Consultando gli atti del registro si scopre ad esempio che Marcello Dell'Utri, al quale Berlusconi aveva affidato le sorti di Publitalia, ancora nel novembre 1995, dopo il suo arresto per le false fatturazioni della concessionaria di pubblicità della Fininvest, ha continuato ad essere soffocato dalla prodigalità del «capo». L'anagrafe tributaria attesta due donazioni

in titoli di Stato stipulate il 6 e il 13 novembre di quell'anno, di tre miliardi ciascuna, totale 6 miliardi. Più di due miliardi e mezzo, in due tranches gli erano arrivati per il Natale del 1991 e nel processo di Torino, per la vicenda Publitalia, era emerso che Silvio Berlusconi interveniva puntualmente per risanare i debiti di casa Dell'Utri con una serie di regalucci. Interrogato il 5 ottobre del '96 al Tribunale di Torino aggiungeva la casa di Milano 2 all'elenco dei premi e cotillon. Parlava poi di una serie di manette in contanti, 40-50 milioni a botta. «Regali di Natale» spiega Dell'Utri, anticipati a ottobre, è vero, perché a ottobre c'è la festa di San Francesco. «Ma scusi - gli fa notare il pm - lei si chiama Marcello e non Francesco...». Risposta: «Beh,

“ Regali di Natale, anticipati a ottobre per San Francesco, spiega l'amministratore di Publitalia ai magistrati, sbalorditi dalla generosità del suo capo



Nel '91, due miliardi e mezzo, che diventano sei nel '95. Nel '96 una casa a Milano 2, ma poi arriverà la villa a Sala Comacina, ristrutturata ad hoc

I generosi regali di Silvio Berlusconi

Donazioni miliardarie ai familiari, a Dell'Utri, Confalonieri, Gianni Letta e altri...

COM'È GENEROSO IL CAVALIERE

Beneficiario	Donazione	Data stipula	Data registrazione
Fedele Confalonieri	4.954.050.000	15 dic. 1991	4 gen. 1992
Gianni Letta	2.972.430.000	15 dic. 1991	4 gen. 1992
Marcello Dell'Utri	1.981.620.000	15 dic. 1991	4 gen. 1992
Marcello Dell'Utri	760.000.000	19 dic. 1991	20 dic. 1991
Marcello Dell'Utri	3.000.000.000	13 nov. 1995	15 nov. 1995
Marcello Dell'Utri	3.000.000.000	6 nov. 1995	15 nov. 1995
Paolo Berlusconi	4.999.846.000	18 dic. 1989	5 gen. 1990

valori espressi in lire

San Marcello è a gennaio».

Sentito sullo stesso argomento Silvio Berlusconi conferma: la casa a Milano 2 e anche la villa a Sala Comacina: «lui la acquistò sapendo bene che io avrei inteso farne oggetto di una mia donazione, sia per l'acquisto, sia per quanto attiene a tutta la successiva opera di ristrutturazione e di arredamento della villa stessa». Al presidente che cerca di capire le ragioni di questa generosità Berlusconi risponde: «Dell'Utri non era l'unico beneficiario, io ho sempre fatto a tutti gli altri, poi i nomi sono anche noti, Confalonieri, Foscale, Letta, ehm... assimilati a mio fratel-

Bilancio Fininvest: la Cassazione respinge il ricorso del pm Greco

MILANO Inchiesta sul bilancio Fininvest: la Cassazione ha respinto il ricorso del pm Francesco Greco contro la decisione del gip Paparella di dichiarare non luogo a procedere per intervenuta prescrizione del falso in bilancio nei confronti di Paolo Berlusconi e di altri ex manager della Fininvest. Stralciata invece la posizione del presidente del Consiglio per applicazione del Lodo Maccanico. A ricorrere alla Suprema Corte, era stato il pm Francesco Greco che si era appunto opposto alla decisione del gip Paparella di dichiarare, senza fissare l'udienza preliminare, il «non luogo a procedere per intervenuta prescrizione del reato di falso in bilancio» nei confronti del presidente del Consiglio e di altri 17 imputati. Tra loro, il fratello del premier, Paolo Berlusconi; Carlo Bernasconi; Candia Camaggi; il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri; Renato Della Valle; Giancarlo Foscale; Adriano Galliani; Livio

Gironi; Ubaldo Livolsi; Alfredo Messina; Mario Moranzani; Ferdinando Pii; Giovanni Romagnoni; Giuseppino Scabini; Giorgio Vanoni; Raffale Zenoni e Alfredo Zuccotti. Tutti prosciolti il 13 febbraio scorso. Ma la decisione era stata impugnata perché, secondo Greco, il gip prima di decidere avrebbe dovuto fissare l'udienza preliminare. Secondo Greco, inoltre, il gip aveva anche sbagliato i calcoli della prescrizione, ma la Cassazione ha respinto il ricorso e dunque, tutto prescritto. A proposito della posizione del premier, nella sentenza di proscioglimento si chiariva: che «le indagini della Gdf, l'esame dei conti correnti, le dichiarazioni del revisore dei conti e tutta la documentazione raccolta non permettono di ritenere allo stato che Silvio Berlusconi sia innocente». La sua posizione, comunque, resta stralciata in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale sul Lodo Maccanico.

Federica Fantozzi

ROMA Tre pregiudiziali di costituzionalità bocciate, due volte l'aula che si trova senza il numero legale (per il sottosegretario alla Giustizia Valentino «il martedì è quasi fisiologico»). È il bilancio del primo giorno in Senato del ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario, avviato dalle relazioni di Luigi Bobbio (An) per la maggioranza e di Elvio Fassone (Ds) per la minoranza. Conclusa la discussione generale, il seguito alla prossima settimana dopo la legge Gasparri.

Niente ostruzionismo, ma il «dialogo» auspicato dalle file del centrodestra, nonché dal presidente di palazzo Madama Marcello Pera per chiudere un «decennio triboluto», non decolla. È polemica Forza Italia-Ds. Sbotta

Giustizia, soliloquio di Castelli in tv

Mentre al Senato approda la riforma dell'ordinamento giudiziario il ministro è ospite della Rai senza contraddittorio

Gavino Angius: «Di che dialogo parliamo? Subiamo queste richieste a giorni alterni dalla maggioranza, ma sono irritanti e non convincenti: il problema non è se intervenire ma che riforma fare». E a Pera: «Dovrebbe sapere che questa legge giace qui da oltre un anno e mezzo». Replica l'azzurro Schifani: «Spiace che si irriti, continueremo a lavorare». Controreplica il presidente dei senatori della Quercia: «Hanno fatto quello che voleva-

no senza un vero confronto, questo non è dialogo ma una presa in giro: la politica della CdL è fatta di bugie e prepotenza». Ribadisce il concetto Vannino Chiti: «Dalla destra una rappresentazione da operetta».

Intanto, mentre in Parlamento si discute la sua riforma, il Guardasigilli Castelli è in tv: a Italia sul due, programma Rai, intervistato sulla medesima. Afferma che in Italia i processi «sono troppo lunghi, ma per il resto

è un Paese moderno con garanzie adeguate», che i magistrati «parlano troppo» e il Csm «è un po' carente». Ds e Margherita protestano per la mancanza di contraddittorio nella trasmissione, che viola una delibera della Vigilanza sul pluralismo informativo. Antonello Falomi: «L'ennesima forzatura, così il governo gode di un vantaggio illegittimo». RaiDue si difende: «Nelle prossime puntate inviteremo l'opposizione».

Il testo Castelli prevede la modifica dell'accesso al concorso per magistrato subordinandolo al superamento dell'esame da avvocato; la sostituzione della progressione automatica di carriera con criteri meritocratici; la temporaneità degli incarichi direttivi; la separazione delle funzioni fra giudici e pm; l'istituzione di una Scuola superiore della magistratura con compiti di aggiornamento e formazione «fornita di autonomia giuridica, orga-

nizzativa e funzionale che utilizza personale e organico del ministero della Giustizia» (in senso contrario le richieste dei magistrati, che la volevano presso il Csm); la riorganizzazione delle Procure in senso gerarchico; la tipizzazione degli illeciti disciplinari.

Secondo il relatore Bobbio non si tratta di «mettere in discussione l'indipendenza dei giudici ma di riorganizzare il sistema». Quanto alla separazione delle funzioni, «è garanzia

della terzietà del giudice rispetto al pm, ma non separiamo le carriere». La pensa diversamente il leghista Calderoli: «È solo il primo passo verso la separazione delle carriere e l'introduzione dei procuratori eletti dal popolo». Il diessino Fassone avverte: «Disponibili al dialogo ma niente improvvisazioni né velleità punitive». Riconosce che il testo contiene «parti positive» ma contesta i diversi concorsi.

E proprio i concorsi separati riguardava una delle pregiudiziali di costituzionalità di Ds, Dl e Verdi bocciata dall'aula (le altre due vertevano sul divieto di associazione e le sentenze «creative»). Mentre la Margherita chiede paletti più rigorosi per il rientro in servizio di toghe «prestare» alla politica. Più radicale Nando Dalla Chiesa (pure lui dielle) che parla di rientro del tutto impossibile.

candidature Ds a Torino

Bresso: «Vattimo forse sa di non aver fatto bene»

ROMA Nella federazione Ds di Torino si giudica «fuori luogo» quanto detto da Gianni Vattimo nell'intervista pubblicata ieri dall'Unità. «Nessuno ha detto che Vattimo non sarà ricandidato alle prossime europee o che la candidatura di Mercedes Bresso è alternativa alla sua», spiega il segretario Rocco Larizza. È stato lui, insieme a Luciano Violante, che domenica scorsa, durante un'iniziativa del partito, ha fatto il nome della attuale presidente della Provincia di Torino per la corsa a Strasburgo. «Abbiamo riconosciuto - racconta Larizza - che la Bresso ha gestito bene la Provincia, con piena soddisfazione del centrosinistra, e che è la persona adatta per rappresentare il nostro territorio».

Perché poi è questo che sembra stare alla base di una voce, quella della mancata ricandidatura di Vattimo alle europee del 2004, che già era circolata questa estate. I Ds un po' negano, un po' confermano che effettivamente

un problema esiste. «Spero che Vattimo capisca che noi non ci presenteremo con un nome solo nella lista unitaria nel nord-ovest», dice con tono rassicurante il segretario della Quercia di Torino, aggiungendo però subito dopo: «Non ho niente contro Vattimo, ma non so neanche chi sia dal punto di vista politico. Lui con noi non ha rapporti. Se devo risolvere un problema di Torino nel rapporto con l'Europa non cerco Vattimo. Se poi mi si dice che è una personalità che serve nel contesto del Parlamento europeo non ho niente da contestare, se ne occupi la segreteria nazionale. Ma se da Roma mi viene chiesto chi può rappresentare meglio quest'area, io non faccio il nome di Vattimo, ne faccio un altro».

Quello di Mercedes Bresso, appunto, che non ci sta a passare per la «burocrazia del partito contrapposta al grande intellettuale»: «È inammissibile che Vattimo, che mi conosce, faccia questi giochetti. Veniamo tutti e due dalla stessa esperienza politica, dall'area dei diritti civili, e anche dalla stessa università. Se c'è una differenza tra noi, è che personalmente non mi vergogno di far parte di questo partito e che giudico positivamente la lista unitaria. E poi perché pensa che una mia candidatura sarebbe contro di lui? Non sarà che sente di non aver fatto tanto bene? Perché, altrimenti, potrebbe semplicemente andare dal segretario del partito e parlargliene».

s.c.

cassazione

Offese il Tricolore Rischia il carcere il leghista Galli

MILANO «Io il tricolore l'avevo appeso nel cesso e da quel momento non avevo più avuto problemi di stitichezza». Così parlò, durante un comizio, il fine oratore leghista Stefano Galli, consigliere regionale della Lombardia (Italia). Una frase che gli è costata una condanna a dieci mesi e 20 giorni di reclusione per vilipendio alla bandiera nazionale, reato punibile con un massimo di tre anni di carcere. Un verdetto confermato dalla Corte di Cassazione, pertanto definitivo, che quindi potrebbe effettivamente condurre Galli dietro le sbarre.

La notizia sarebbe anche finita qui, considerata la volgarità e l'inequivocabile significato di quelle parole, che infatti hanno condotto a una sentenza pressoché inevitabile. Ma il bello è che la condanna di Galli sembra aver ispirato la Lega, il suo giornale «La Padania» e lo stesso fine pro-

tagonista della vicenda ad avviare una battaglia «politica» per la libertà di espressione.

Secondo «la Padania» di ieri, infatti, questo reato «desuetto» e la conseguenza sentenza di condanna «rischia di portare dietro le sbarre un consigliere regionale, un uomo che da 13 anni sulla scorta di migliaia di preferenze rappresenta i cittadini lombardi...». Logico no? Questa è la democrazia padana: basta farsi eleggere in un organismo di rappresentanza istituzionale e dopo si può fare e dire quel che si vuole, perché cosa sarà mai il codice penale di fronte alle preferenze sulla scheda?

E lui, palesemente terrorizzato dall'idea del carcere, ora fa l'eroe: «Il problema non è tanto la galera - dice al suo giornale - ho scelto di entrare nella Lega sapendo che era ed è ancora l'anti-stato e ne accetto tutte le conseguenze del caso».

Quindi, appurato che il Carroccio è «anti-stato», Stefano Galli regala un sospiro alle masse pronte ad assaltare la Bastiglia italiana: «A mio figlio ho voluto raccontare tutto. È ancora piccolo, ma vista la situazione ritengo giusto che fossi io a spiegargli quello cui sto andando incontro. «Papà - mi ha risposto con molta tenerezza - non ti preoccupare, so che lo hai fatto anche per me». Altro che Braveheart...

L'abbonamento al manifesto. Un piccolo lusso quotidiano.

Chi si abbona al manifesto spende meno. E questa è solo l'ultima ragione per farlo.

Chi si abbona al manifesto spende meno, contenuti, persiste. Poi se il abbono per un anno entro il 31 gennaio, trovo anche un volume con tutte le prime pagine del 2003, per cinque euro in più. È cambiato in un anno e cosa non è cambiato affatto. Infine, visto che il Natale è ormai vicino, un abbonamento in più aiuta a risolvere anche l'eterno problema dei regali, con uno sconto del 50% sul tutto il catalogo dei manifesti. Certo, sono piccoli vantaggi, che però fanno piacere a chi da sempre ha preferito le feste al supermercato.

il manifesto
www.ilmanifesto.it

Natalia Lombardo

ROMA Oggi pomeriggio la Legge Gasparri sarà in aula al Senato, ma il voto potrebbe slittare a giovedì. Di fronte a Palazzo Madama, dalla Corsia Agonale a Piazza Navona, dalle 17 ci sarà una manifestazione indetta dal «Comitato per la libertà e il diritto d'informazione»: 62 associazioni, movimenti e sindacati, l'Arci, Articolo21, la Fnsi, Stampa Romana; i partiti del centrosinistra, il leader della Cgil, Epifani, Santoro, Fiorella Mannoia, Serena Dandini.

E Sabina Guzzanti, che ieri ha ricevuto una diffida dalla Rai: accusa l'attrice e la produzione di non aver registrato le puntate ma di aver «ricalcato plagiarmente» gli sketch di «Raiot» nello spettacolo all'Auditorium, diffuso nelle tv «ultralocali» da Emi. Li tv.

All'attacco anche Mediaset con un'azione civile e una querela penale per diffamazione: ha chiesto 20 milioni di euro alla Rai, a Studio Uno (produttore del programma), alla Rai, a Sabina Guzzanti e agli autori di «Raiot», al direttore di RaiTre, Paolo Ruffini «delegato al controllo della trasmissione». Tutto per i dati sul travaso di pubblicità dalla carta stampata a Mediaset, già usciti su vari giornali (basati su fonti Nielsen). E «stupito» dalla querela il Ds Morri, da parte di un'azienda «organica al governo», tanto che, ad ogni passo avanti della Gasparri «il titolo Mediaset ha conosciuto impennate poderose».

“ Il governo ha fretta, vorrebbe l'approvazione entro domani Ieri maratona notturna per cancellare gli emendamenti dell'opposizione ”



Stasera alle cinque sit in dei Girotondi davanti Palazzo Madama Mediaset chiede risarcimenti milionari (in euro) per «RaiOt»

In Senato e in piazza contro la Gasparri

«Raiot», la Rai diffida la Guzzanti, lei risponde: fatemi andare in onda. E la Annunziata ripete: pronta a dimettermi

La presidente della Rai, Lucia Annunziata, da New York annuncia di nuovo le sue dimissioni al varo della Gasparri (dopo la firma di Ciampi, che appare non immediata), proprio perché è una legge «che favorisce Mediaset». Annunziata è soddisfatta del recupero di ascolti sul Biscione: «Da un 12% di svantaggio abbiamo chiuso con un 2,9 nell'intera giornata e 2,7% sul prime time», ma il Cda «non ha risolto la questione politica. La Rai si è inceppata di nuovo sul tema della libertà di espressione», vedi il caso Guzzanti: «Si alla tutela dell'azienda, no alla censura», ribadisce la presidente.



f. fan.

Una lista aperta a partiti e movimenti per garantire l'unità Opposizione civile «Costituente per l'Ulivo»

ROMA Una Costituente per l'Ulivo che elabori un «progetto-programma ampiamente discusso e condiviso» e fissi le regole per le candidature con l'obiettivo di una coalizione «la più larga e trasversale possibile» superando la «distinzione fra moderati e radicali». È una delle richieste contenute nell'appello dell'associazione *Opposizione civile*, presentato ieri da Paolo Sylos Labini, Elio Veltri ed Enzo Marzocchino. Presenti anche l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e Achille Occhetto, autore di analogo appello.

Il testo denuncia poi l'invio «disennato» dei soldati in Iraq e i «rischi» per il pluralismo informativo, mentre apprezza il manifesto di Prodi. In calce 17 firme tra cui Enzo Biagi, Sabina Guzzanti, Andrea Camilleri, Mario Monicelli, Alessandro Pizzorusso.

Veltri teme una divaricazione a sinistra fra moderati e radicali, «certo non voluta da Prodi ma frutto di una lista unica ristretta a tre», da cui potrebbe scaturire negli elettori «un forte astensionismo o il dirottamento dei

voti su partiti minori». A sostegno cita che elabori un «progetto-programma ampiamente discusso e condiviso» e fissi le regole per le candidature con l'obiettivo di una coalizione «la più larga e trasversale possibile» superando la «distinzione fra moderati e radicali». È una delle richieste contenute nell'appello dell'associazione *Opposizione civile*, presentato ieri da Paolo Sylos Labini, Elio Veltri ed Enzo Marzocchino. Presenti anche l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e Achille Occhetto, autore di analogo appello.

Durissimo l'intervento di Scalfaro, secondo cui oggi la Costituzione è «attaccata pesantemente e sostanzialmente», mentre «i padri costituenti erano giuristi e non avevano mai piegato la schiena alla dittatura». Quanto al progetto di riforme istituzionali della Cdl: «Il potere del premier di mandare a casa il Parlamento è un atto di guerra, è la discesa dell'istituto del capo dello Stato come garante».

Il regime che controlla l'informazione può censurare un programma di satira e impedire che si parli di censura. Infatti la stampa (quasi tutta) e le tv (tutte) al seguito parlano di «sospensione», «congelamento», «slittamento» e via edulcorando.

Il regime che controlla l'informazione produce fenomeni da baraccone come Giuliano Ferrara, che dopo aver paragonato Galante Garrone a Renato Curcio, incitato il suo pubblico (fortunatamente esiguo) a lapidare con uova marce Roberto Benigni, definito l'Unità «giornale omicida», ora fa il falso grazie e monta la terza guerra mondiale perché gli hanno detto che è una fetecchia sovrappeso. Uno che dirige un giornale da 10 mila copie, che quando disresse Panorama lo trascinarono ai minimi storici, che imperverosa ogni giorno in prima serata sfiorando a stento il 2% di share, meno di un Socci qualunque, e che poi discetta sul gradimento dei programmi altrui.

Il regime che controlla l'informazione può far credere ai tanti gonzi che non vedono il regime, ma anche a persone colte e intelligenti come Paolo Mieli, che Sabina Guzzanti è ignorante e pensa che esista una «razza ebraica», mentre la frase era del tutto opposta («Nel sondaggio Ue si è detto che a minacciare la pace è Israele: non la razza ebraica, dunque non c'è antisemitismo»). Specularmente, se uno critica un qualunque governo africano, aggrugiando: «Ho criticato quel governo, non ho detto che i negri puzzano, perché se l'avessi detto sarei un razzista», nessun africano dotato di un minimo di cervello si offenderebbe o lo accuserebbe di razzismo. Il tutto, in

un paese governato da un tizio che non può censurare un programma di satira e impedire che si parli di censura. Infatti la stampa (quasi tutta) e le tv (tutte) al seguito parlano di «sospensione», «congelamento», «slittamento» e via edulcorando.

Il regime che controlla l'informazione può raccontare impunemente che Raiot è stato chiuso contro la volontà di Berlusconi, anche perché - Ferrara dixit - «la satira politica in Italia l'ha inventata lui sulle reti Fininvest». Dimenticando Tognazzi e Vianello, Dario Fo e Franca Rame, Grillo e Benigni, tanti altri satiristi delle migliori stagioni della Rai, prima che arrivassero i mazzieri craxiani e berlusconiani. E alludendo evidentemente al Bagolino, visto che la satira di Striscia la

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

OMICIDI E FETECCHIE SOVRAPPESO

notizia fa spesso cronaca e smaschera scandali molto seri, come quello dei maghi truffaldi e della Missione Arco-baleno («non fanno ridere» neanche quelli, ma nessuno s'è mai sognato di dire che «allora non è satira»).

Il regime che controlla l'informazione può spacciare scuse puerili come quella dell'obbligo di sospendere

un programma per «motivi legali» per le denunce ricevute o minacciate. Bruno Vespa è stato appena denunciato, insieme a Giuliano Fetecchia, per la puntata in cui permise di accusare il quotidiano di «omicidio», eppure - giustamente - nessuno s'è sognato di sospendere Porta a Porta o di farne registrare cinque puntate da sottopor-

re alla censura preventiva. Come Porta a Porta non fu sospeso - giustamente - quando consentì a Craxi di parlare di un fantomatico «bottino di Di Pietro» e Di Pietro, ovviamente, sorse denuncia, non conoscendo altri bottoni che quello di Bettino. Come Porta a Porta non fu sospeso - giustamente - quando ospitò i condannati per l'as-

sassinio di Marta Russo, pagandoli anche profumatamente ed esponendosi alla denuncia dei poveri famigliari della ragazza assassinata. Come Porta a Porta non fu sospeso quando invitò Adel Smith, noto bestemmiatore del Crocifisso, sebbene molte organizzazioni cattoliche si siano sentite offese dai suoi delirii. Come Porta a Porta non fu sospeso quando invitò a presentare il suo libro di memorie dal carcere non Antonio Gramsci o Silvio Pellico, ma Wanda Marchi col mago Do Nascimento in diretta telefonica, ovviamente «in esclusiva», nel bel mezzo dei processi per truffa. Come nessuno si sogna di tagliar fuori uno Sgarbi dai teleschermi, sebbene ogni sua parola produca immediatamente una decina di denunce per diffamazione.

Il regime che controlla l'informazione può diffondere l'impressione che sia normale che la televisione di Stato ospiti a ogni ora del giorno e della notte, gratis o a pagamento, inquisiti, condannati, pregiudicati, ladri, corrotti, corruttori, canari e taglia-gole, mentre tiene ai margini professionisti come Biagi, Santoro, Luttazzi, Massimo Fini e tanti altri, che usano la parola e la penna, non il piede di porco, la roncola o la lupara.

Il regime che controlla l'informazione può accettare e dichiarare valide sentenze o parti di sentenze (quelle di assoluzione) e respingerne e invalidarne altre (quelle di condanna), così da far apparire assolti i condannati e condannati gli assolti. Riuscendo persino a disorientare la Cassazione, che l'altro giorno ha definito «inattendibile» Buscetta su Andreotti facendosi forza di analoghi, misteriosi pronunciamenti dei giudici di Palermo, che invece Buscetta l'hanno sempre ritenuto credibilissimo (vedi prescrizione, in appello, «per i reati commessi fino al 1980»). Il regime che controlla l'informazione non rispetta le regole esistenti (e nemmeno le sentenze: tipo quella del Tribunale di Roma che da un anno impone alla Rai di far lavorare la squadra di Sciuscià come da contratto), ma ne inventa di nuove, pret a porter, per mettere il bavaglio alle voci fuori dal coro rimaste (come quella che impedirebbe a Sabina Guzzanti, cacciata dal video, di fare quel che le pare in teatro).

Il regime che controlla l'informazione costringerà prima o poi qualcuno a smetterla di rispettare le regole. Qualcuno che, una volta tanto, non conosca il presidente del Consiglio.

il libro

I «banani» irrispettosi di un liberale scomodo

Ogni giorno piovono nelle redazioni dei giornali qualcosa come quattromila lancia di agenzia. Di questi, ben duemila sono dichiarazioni di politici. Alcune solenni, altre frutto di ripicche, altre «perché questa proprio la dovevo dire». I politici però dimenticano, soprattutto i fatti loro. Il «Bananas» quotidiano di Marco Travaglio sull'Unità è un divertente-dissacrante richiamo agli atti. Oggi i banani di

un anno sono raccolti in un libro, *Bananas*, Garzanti, 366 pagine, euro 13,50.

Quando si dice l'archivio (che oggi molti giornalisti trascurano). Travaglio lavora così, teppeggiando su carte e cartine, detti e contraddetti. Per poi, con linguaggio tagliente, apparecchiare la Grande abbuffata degli smemorati. Di esempi clamorosi il libro straborda: da James Bond a Previtiano Adornato. Citiamo un banano



se ci dovesse essere una censura politica nei confronti di Santoro e Biagi, anch'io scenderei in piazza per impedirlo, per manifestare in loro difesa». Santoro e Biagi sono scomparsi dalla circolazione. Altro

che censura, e purati! L'avete visto Venezia in piazza voi? Ma siccome le pizziccate di Travaglio non sono come le vignette di Forattini, i pizzicati si terranno alla larga dalla raccolta in questione. Perché c'è poco da ridere, signori, quando si tanano giustizialisti di ieri col doppiopetto garantista di oggi, o gli Adornato che paragonano i Previti ai Sofri. E via bananando. L'invettiva informata è un genere che piace poco anche nei giornali. Travaglio viene dalla scuola di Montanelli, da cui ha tratto il gusto amaro del controcorrente. Un liberale, a cui di questi tempi tocca scrivere sul giornale «tecnicamente omicida», come Giuliano Ferrara definisce l'Unità. Fate un po' voi.

f.l.

I nuovi meccanismi impositivi produrranno 2,5 miliardi di maggiori introiti a carico delle imprese minori

Regali alle holding, stangata sui piccoli

L'Ulivo: la riforma fiscale di Tremonti è stata scritta da una multinazionale

Bianca Di Giovanni

ROMA Un provvedimento «cervellotico», con «incongruenze di tutti i tipi». L'ex ministro Vincenzo Visco spara a zero sulla riforma della tassazione sulle imprese voluta da Giulio Tremonti che dal primo gennaio prossimo sostituirà l'Ires all'Irpeg. A stroncare il provvedimento è tutto l'Ulivo, che non si ferma alla «bocciatura», ma avanza una proposta alternativa in 15 punti presentata ieri oltre che da Visco anche da Giorgio Benvenuto, Roberto Pinza, Mauro Agostini e Mario Lettieri.

Il *j'accuse* lanciato dall'opposizione è molto semplice: l'impalcatura (complessa) architettata da Tremonti penalizza le piccole e medie imprese, mentre favorisce i grandi gruppi e le holding di partecipazione. Il risultato è un «regime fiscale tipico dei paradisi fiscali - spiega ancora Visco - nato per le holding in Olanda e Lussemburgo e poi inopinatamente adottato anche in Germania, dove però già stanno tentando di modificarlo». Secondo l'ex ministro, «questa riforma è stata scritta da una grande multinazionale del nostro Paese, a suo uso e consumo». Ma la ricaduta ultima sarà dirompente soprattutto per lo Stato, perché «alla fine le aziende troveranno il modo di "adeguarsi" - conclude Visco - Cioè riusciranno a utilizzare tutti quei passaggi affidati alla discrezionalità (la legge sembra fatta apposta per i fiscalisti) per eludere le imposizioni». Insomma, un doppio effetto: oggi pagano molto di più le Pim, mentre le holding risparmiano. Domani forse riusciranno a «salvarsi» tutti.

Ma quanto pagano in più quelle aziende già «stritolate» dalla crisi economica, a cui Tremonti promette azioni anti-Cina, e che rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo? «La nostra opinione - spiega il diessino Giorgio Benvenuto - è che questo intervento non è a costo zero, ma nasconde una tassa occulta che colpirebbe con 2,5 miliardi di maggiori introiti soprattutto le Pmi. Nei fatti è lo stesso meccanismo adottato sul Tfr, su cui grava una maggiore imposizione per 500 milioni quest'anno e altrettanto l'anno prossimo. In altre parole, si dice che si abbassano le tasse, ma poi a conti fatti ci sono meccanismi nascosti che aumentano la pressione». Quanto alle holding, invece, potranno contare su risparmi tra i 3 e i 4 miliardi. Ma il gravame per le aziende non si ferma qui. «La rimodulazione della Dit l'anno scorso è costata al sistema produttivo 2-3 miliardi, inoltre colpisce settori ad elevata capitalizzazio-

ne, come i mezzi di trasporto, la siderurgia, il legno - continua Benvenuto - L'ineducibilità sulle partecipazioni penalizza il nord-ovest e il nord-est e le aziende tra 10 e 49 dipendenti. A rimmetterci di più sono le microimprese a bassa capitalizzazione che sono diffusissime». Il provvedimento colpisce tutti, ma in particolare modo il Mezzogiorno, «prima vittima di questa pseudo-riforma» (Lettieri).

Le richieste di modifica presentate dall'Ulivo riguardano lo slittamento di un anno dell'introduzione della riforma (al primo gennaio 2005) per evitare «ingorghi» con altri provvedimenti in materia; l'introduzione di clausole di salvaguardia a favore delle piccole e medie imprese che sarebbero penalizzate dal nuovo sistema. Si prevede, poi, una tassazione differenziata a seconda delle dimensioni delle imprese (due aliquote, la prima al 23% la seconda al 33%), la reintroduzione della Dit e per le grandi aziende un unico consolidato invece dei tre previsti. Sarà difficile far passare le proposte, visto che anche questo provvedimento «appare blindato attraverso un commissariamento di fatto della maggioranza» (Benvenuto). In ogni caso il centro-sinistra considera la propria proposta come la base di «un primo documento organico che rappresenterà - dichiara Roberto Pinza - la base della politica fiscale dell'Ulivo nella prossima legislatura».



Cobas latte

Presto le mucche a casa Berlusconi

Resta, ad Arcore, a ridosso di villa San Martino, di proprietà del premier, il presidio dei Cobas degli allevatori che chiedono la convocazione di un «tavolo di crisi» sulla vicenda delle quote latte. Ieri i manifestanti si sono dedicati al montaggio di un nuovo tendone e al trasporto di attrezzature «per prepararci a resistere molti giorni - ha spiegato il coordinatore dei Comitati, Roberto Cavaliere - Il presidio durerà molto a lungo. Siamo ancora in attesa che venga fissata la data per un incontro col premier. Nei prossimi giorni, se non si aprirà la trattativa, il presidio verrà anche rinforzato». E oltre ai trattori, gli allevatori potrebbero portare ad Arcore anche le mucche.

BENZINAI

Sciopero revocato ma non in autostrada

Governo e benzinai hanno raggiunto un'intesa sulla proroga delle agevolazioni fiscali previste per la categoria. Di conseguenza è stato revocato lo sciopero previsto sulla viabilità ordinaria sino alle 7 del 28 novembre. Resta invece per ora confermata per l'agitazione sulle autostrade, in corso da ieri sera sino alle 22 di domani.

WAGON LITS

Due giorni di lotta contro gli esuberanti

Niente viaggi in vagone letto sui treni delle Ferrovie per uno sciopero di 48 ore su tutto il territorio nazionale proclamato dai sindacati per le intere giornate lavorative del 28 e 29 novembre 2003. L'astensione dal lavoro è stata decisa per protestare contro la procedura di mobilità per 167 lavoratori dichiarati in esubero da Wagon Lits Italia. Un presidio dimostrativo si terrà venerdì dalle 15.30 presso la stazione Centrale di Milano.

PORTO DI GENOVA

Oggi fermata di due ore

I lavoratori del Porto di Genova aderenti a Filt-Cgil e Fit-Cisl e dipendenti di Autorità Portuale, Terminal, aziende di servizio e soci di Compagnie hanno indetto uno sciopero per oggi con astensione dal lavoro di 2 ore per ogni turno. L'iniziativa è stata decisa dopo l'annuncio da parte del Gruppo Grimaldi di avviare le procedure di messa in mobilità per 49 dipendenti.

SVILUPPO ITALIA

Un nuovo progetto per il turismo al Sud

Sviluppo Italia scende in campo per rilanciare il turismo attraverso un progetto che parte dalla realizzazione di cinque poli in Puglia, Sicilia e Calabria (investimento complessivo di 770 milioni), che consentirà la creazione di 7.700 camere, un impatto occupazionale di 11.700 addetti (diretti e indiretti) e l'attivazione di flussi turistici attesi in 2,37 milioni di unità l'anno.

Il ministro dell'Economia pensa di punire le Regioni che non rispettano i bilanci obbligandole a creare ulteriori balzelli

Allegrìa! Il governo impone nuove tasse

ROMA Nuove tasse per tutti. Alla ricerca di risorse fresche per la Finanziaria governo e maggioranza iniziano a pensare a nuove imposizioni. Via XX Settembre ha in mente di «punire» le Regioni meno «virtuose», inducendo le amministrazioni ad imporre una tassa ad hoc per la sanità. Quando però qualche parlamentare avanza l'ipotesi analoga per la sicurezza (security tax) si levano gli scudi. «Non ha senso una tassa per finanziare uno dei compiti fondamentali dello Stato», commenta il sottosegretario Giuseppe Vegas. E la sanità allora?

Su quest'ultimo capitolo alcune ipotesi erano orientate a sbloccare l'addizio-

ne Irpef per le regioni che hanno violato il patto di stabilità interno. «La cosa è interessante - commenta Vegas - si tratterebbe di un'imposta ad hoc per il risanamento sanitario che renderebbe visibili ai cittadini eventuali comportamenti poco virtuosi. L'imposizione potrebbe configurarsi come una sanzione per chi non ha tenuto a posto i conti». Detto nel giorno dell'attacco frontale al Patto di Stabilità in Europa ha il sapore della beffa. Tanto che già alcuni sindaci chiedono di rivedere il Patto interno, così come si è fatto in Europa per Francia e Germania. La partita enti locali, comunque, sarà oggi all'attenzione del

governo nell'incontro fissato a Palazzo Chigi tra Comuni, Province e Regioni e Giulio Tremonti. Finora si sarebbero già reperiti 180 milioni per le casse dei Comuni più grandi e circa una ventina per i piccoli, attraverso l'aumento delle sigarette (altri 200 milioni andrebbero ai militari). Le Regioni invece sono ancora a «secco». Quanto alla sicurezza, oggi dovrebbe essere ascoltato dalla Commissione Bilancio il ministro Beppe Pisanu, anche se lo stesso relatore di maggioranza Gianfranco Blasi teme che non si presenti. «I deputati hanno bisogno di documentazione, di materiali - dichiara - ma ce n'è ben poco e da parte

di ministri c'è latitanza».

L'opposizione intanto ha incontrato ieri Cgil e Cisl, registrando parecchie convergenze nelle critiche alla legge di bilancio «C'è un grave disastro nei conti pubblici. Nel '98 c'era un avanzo primario del 5,8% del Pil, e oggi siamo a meno 2%. In poco tempo si sono mangiati circa 100.000 miliardi di vecchie lire», ha commentato all'uscita Luciano Violante. Contro la Finanziaria il centro-sinistra si mobilita e organizza tre manifestazioni a dicembre: a Bergamo l'11 a Bologna il 12 e in Basilicata il 12 o il 13 (data da definire).

b. di g.

GIORNI DI STORIA
La rivoluzione di maggio

Anche se il nostro maggio ha fatto a meno del vostro coraggio FABRIZIO DE ANDRÈ

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola da domani con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

GIORNI DI STORIA 15

all'cubi.it

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including US Dollar, Yen, Sterling, Swiss Franc, Danish Krone, Czech Koruna, Estonian Kroon, Norwegian Krone, Australian Dollar, Canadian Dollar, New Zealand Dollar, Hungarian Forint, Cypriot Lira, Slovenian Tolar, and Polish Zloty.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, 12, and 24 months.

Borsa

La crescita record dell'economia Usa col Pil del terzo trimestre salito ben oltre le attese nonché ai massimi degli ultimi vent'anni era già stato scontato anticipatamente dai mercati che proprio ieri avevano segnato i record dell'anno per aggiornarli in mattinata. Lo stesso vale per la fiducia dei consumatori Usa, balzata a novembre al livello più elevato da un anno a questa parte. Non stupisce pertanto se ieri nessuna piazza ha fatto scintille e anzi da Wall Street, ferma sulle posizioni e a tratti limata. Piazza Affari ha chiuso in tenuta col Mibtel a +0,21% seguito dal Mib 30 (+0,10%) in linea col resto d'Europa. Più tonici Midex (+1,21%) e Nutmel (+0,87%).

Dopo Parmatour tocca alla divisione dei prodotti da forno. Deutsche Bank sale al 5% Parmalat, pronte altre cessioni

MILANO Parmalat stringe sul piano cessioni. Dopo Parmatour, il passo successivo sarà la vendita della divisione che produce i prodotti da forno (bakery). La società guidata da Calisto Tanzi, secondo fonti finanziarie, sta sondando le banche d'affari per formalizzare le modalità e il timing della cessione, che presumibilmente avverrà in maniera separata per il bakery usa e quello italiano. Citigroup, Lazard e Morgan Stanley sembrano alcuni dei più probabili pretendenti al ruolo di advisor. La vendita è prevista per il 2004. La cessione della divisione bakery è in agenda già da diverso tempo, insieme a quella del cioccolato (marchio Streglio). Ma le ultime vicende hanno riportato il dossier all'ordine del giorno. In Italia i marchi interessati alla cessione sono Mr. Day e Grisbi mentre negli Usa Archway e

Datamat, nel 2003 una crescita del 30%

MILANO Datamat conta di chiudere l'esercizio 2003 con un margine operativo lordo (mol) in crescita del 30%, con un incremento ad una cifra dei ricavi e con un risultato netto positivo. La società stima di migliorare la posizione finanziaria netta che al 30 settembre era negativa per 30 milioni di euro. Lo ha sostenuto il presidente della società, Franco Olivieri. Per il 2004 Olivieri ha stimato una crescita superiore al 20% del mol rispetto al 2003, un incremento ad una cifra dei ricavi e un miglioramento del risultato netto.

Mother's. Il valore degli asset si aggira complessivamente tra i 400 e i 300 milioni di euro, anche se agli occhi degli analisti finanziari appare più realistica una stima vicina alla parte bassa del range. In pole position per la vendita c'è anche il settore del cioccolato, con la cessione della fabbrica piemontese Streglio. Advisor dell'operazione è Kpmg. Già a metà settembre l'ex direttore finanziario Alberto Ferraris, aveva annunciato che il gruppo avrebbe deciso a breve che cosa fare delle attività da forno, precisando, però, che una cessione della divisione "bakery" entro la fine dell'anno sarebbe stata difficile. Deutsche Bank ha intanto ufficializzato alla Consob la cessione, avvenuta il 18 novembre, al 5,157% di Parmalat, dal 2,292% detenuto lo scorso luglio.

Benetton, riassetto societario con i nuovi rami d'azienda

MILANO Via libera dall'assemblea degli azionisti di Benetton group alla riorganizzazione gestionale e societaria che ha l'obiettivo di decentrare le attività operative. In particolare, il progetto prevede il conferimento del ramo di azienda relativo alla titolarità e gestione dei marchi e dell'attività commerciale nella società interamente controllata Bencom. Il progetto prevede anche il conferimento del ramo d'azienda relativo all'attività produttiva e logistica nella società interamente controllata Benind e del ramo d'azienda relativo ai servizi e sistemi informatici nella società United web, anch'essa interamente controllata, che modificherà la sua denominazione sociale in Bentesac spa. Il presidente, Luciano Benetton, ha spiegato che la riorganizzazione ha l'obiettivo di "rendere l'azienda più flessibile e funzionale". A chi gli chiedeva se questo piano era da interpretarsi come il primo atto della "cura Cassano" (Silva-

no Cassano, amministratore delegato) Benetton ha risposto che questa riorganizzazione era in atto già da tempo. Sulle prospettive, Benetton si è limitato a dire che «stiamo continuando la politica di apertura di grandi spazi, adeguandoci alle necessità del mercato e dei consumatori». Quanto alla ripresa dei consumi, Benetton si è detto solo moderatamente ottimista. «Il budget delle famiglie non sono in crescita, in questa situazione occorrono prodotti migliori e servizi migliori. Migliorando i prodotti un incremento del 5% o del 10% è possibile. Noi pensiamo di poter fare qualcosa di più all'estero e soprattutto in Europa». Infine, una battuta sulla Cina che secondo Benetton è «una preoccupazione ma anche un'occasione perché diventerà un nuovo mercato». La Cina è un «fenomeno che può essere gestito», e non un problema, perché «diventerà un paese che consuma, e quindi un mercato».

AZIONI

Table of stock market data including company names, prices, and changes.

Table of stock market data including company names, prices, and changes.

Table of stock market data including company names, prices, and changes.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTG AP 02/11, BTG AP 03/13, BTG AP 04/24, etc.

DATTA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTG AP 02/11, BTG AP 03/13, BTG AP 04/24, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BSA CARIGE 14/34, BSA CARIGE 19/34, BSA CARIGE 24/34, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTG AP 02/11, BTG AP 03/13, BTG AP 04/24, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BSA CARIGE 14/34, BSA CARIGE 19/34, BSA CARIGE 24/34, etc.

FONDI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ ITALIA, ARCA AZIONE AZ, ARCA AZIONE AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO AM CR, DUCATO GEO AM SM CAP, DUCATO GEO AM VAL, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ ITALIA, ARCA AZIONE AZ, ARCA AZIONE AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ PACIFICO, AZ PACIFICO AZ, AZ PACIFICO AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ PASSEI EMERGENTI, AZ PASSEI EMERGENTI, AZ PASSEI EMERGENTI, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like DUCATO GEO GLOBALE, DUCATO GEO TENDENZA, DUCATO GEO EQUITY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, RAS MULTIPARTNER20, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, OB HIGH YIELD, etc.

AZ AMERICA

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ AMERICA AZ, ARCA AZIONE AZ, ARCA AZIONE AZ, etc.

AZ PASSEI EMERGENTI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ PASSEI EMERGENTI, AZ PASSEI EMERGENTI, AZ PASSEI EMERGENTI, etc.

AZ ALTRI SETTORI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ ALTRI SETTORI, AZ ALTRI SETTORI, AZ ALTRI SETTORI, etc.

AZ PASSEI EMERGENTI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ PASSEI EMERGENTI, AZ PASSEI EMERGENTI, AZ PASSEI EMERGENTI, etc.

AZ ALTRI SETTORI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno. Includes titles like AZ ALTRI SETTORI, AZ ALTRI SETTORI, AZ ALTRI SETTORI, etc.

lo sport in tv

- 11,30 America's Cup, cerimonia ass. sede Rai2
- 12,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 14,00 Biliardo, camp. di snooker Eurosport
- 16,05 Tennis, Milano: Challenger RaiSportSat
- 18,20 Sportsera Rai2
- 18,40 Basket, Ulker Istanbul-Roma SkySport1
- 20,40 Basket, Treviso-Villeurbanne SkySport1
- 20,45 Champions: Ajax-Milan Italia1
- 20,45 Champions: Lazio-Besiktas SkySport2
- 22,50 Pressing Champions League Italia1



E a Istanbul stasera la Lottomatica gioca a basket

L'Uleb non ha disposto il rinvio. Per Myers e compagni trasferta lampo di 13 ore

«Non so proprio perché ci fanno giocare». Il playmaker "tutto fosforo" Davide Bonora dall'alto della sua lunga esperienza internazionale non sa spiegarsi il motivo del viaggio ad Istanbul dove oggi la Lottomatica Roma affronterà l'Ulker nella 4ª giornata dell'Eurolega. Se la Fifa nel calcio ha accolto la richiesta della Juventus di posticipare di una settimana il match con il Galatasaray a causa del pericolo attentati (disponendo addirittura il campo neutro), l'Uleb non ha neanche preso in considerazione l'opzione di giocare lontano da Istanbul, come chiesto da Roberto Brunamonti, general manager della squadra romana. La Lottomatica è stata quindi costretta ad un vero e proprio blitz. Invece del programma canonico (partenza il giorno prima della partita e ritorno in patria il giorno dopo il match), i giocatori di Bucchi partiranno questa mattina alle 9 per giungere a Istanbul poco dopo le 11. Saranno scortati all'albergo per

il pranzo, rinunciando all'allenamento per trovarsi al palasport della città sul Bosforo qualche ora prima della partita. La partenza per l'Italia è prevista attorno alle ventidue.
«Siamo molto preoccupati - continua Bonora - Ci sono stati vari segnali del pericolo che stiamo correndo, il primo è quello che la Juve non va. L'unica spiegazione che mi so dare è che l'Uleb non abbia voluto creare un precedente, ma anche questa mi convince poco». Fra i suoi compagni Davide non è comunque il più preoccupato. «Nella mia carriera mi sono capitate altre situazioni di questo genere. Quando giocavo a Treviso ad esempio mi ricordo trasferte blindate in Israele. Questa però è certamente più pericolosa, speriamo vada tutto bene. Ne abbiamo parlato in spogliatoio, nessuno però ha pensato di stare a casa. La società ci è venuta incontro, prenotando un charter e decidendo di tornare in serata». **ma. fr.**

Giorni di Storia
IL 15
L'immaginazione e il potere
Domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

Giorni di Storia
IL 15
L'immaginazione e il potere
Domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Perde Zaccheroni, stravince Henry

Umiliante ko per la nuova Inter: qualificazione a rischio. L'Arsenal trascinato dal francese

Pino Bartoli

INTER	1
ARSENAL	5

INTER: Toldo; Cordoba, Materazzi, Cannavaro (14' st Pasquale); J. Zanetti, C. Zanetti, Lamouchi (12' st Almeyda), Brechet; Martins, Vieri, Van der Meyde (24' st Cruz) (12 Fontana, 15 Adani, 11 Luciano, 18 Kily González)

ARSENAL: Lehmann; Toure, Cygan, Campbell, Cole; Ljungberg, Parlour, Edu, Pires; Kanu (28' st Gilberto S.), Henry (44' st Alliadière) (33 Stack, 5 Keown, 22 Clichy, 32 Papadopoulos, 45 Hoyte)

ARBITRO: Stark (Germania)

RETI: nel pt 26' Henry, 33' Vieri; nel st 5' Ljungberg, 40' Henry, 42' Edu, 45' Pires

NOTE: ammoniti Cygan ed Edu

La prima sconfitta di Zaccheroni sulla panchina dell'Inter è la più bruciante che il tecnico di Cesenatico potesse immaginare. Bruciante per il risultato, difficile rialzare la testa per affrontare la Juventus sabato dopo aver preso cinque gol in casa, ma bruciante soprattutto per la classifica del girone B di Champions nel quale ora l'Inter rischia seriamente di salutare l'Europa. E se Cuper aveva lasciato una squadra saldamente in testa al gruppo, il bottino di Zaccheroni è di soltanto un punto in due partite.

Per l'Arsenal la gara di San Siro è il più classico dei "dentro o fuori" e l'imperativo è vincere, anche dovendo fare a meno di numero di titolari. E assenze come quelle di Wiltord, Vieira e Bergkamp non si dimenticano facilmente. Dal canto suo Zaccheroni, dopo la goleda di sabato con la Reggina, ripropone in attacco il tridente Vieri, Martins Van der Meyde supportato dal francese Brechet sulla sinistra del centrocampo. In difesa, invece, Materazzi stringe i denti e pur non al meglio rientra dal primo minuto dopo l'infortunio muscolare.

Nei primi 45 minuti è l'Arsenal a dettare i ritmi e sulle incursioni di Pires capitan Zanetti è chiamato agli straordinari. Ma è per vie centrali che i Gunners fanno più male grazie alla tecnica del duo d'attacco Kanu-Henry, abilissimi entrambi negli spazi stretti. Per la dimostrazione basta attendere il 26': l'Arsenal costruisce una



Galatasaray-Juve: campo neutro

Il comitato d'emergenza dell'Uefa ha stabilito ieri che la partita Galatasaray-Juventus (in programma ieri e già rinviata al 2 dicembre dopo i gravi attentati terroristici di Istanbul del 15 e 20 novembre scorsi) si giocherà in campo neutro. E in campo neutro si giocheranno anche Besiktas-Chelsea, sempre di Champions League, e Maccabi Haifa-Valencia di Coppa Uefa. «La decisione è legata ai recenti attentati terroristici ad Istanbul - fa sapere l'Uefa - il comitato d'emergenza ha ritenuto che ciò fosse giusto negli interessi dei club, dei giocatori, dei tifosi e del calcio europeo. Ancora però non sono state stabilite le sedi e le date per le tre partite in questione».

Un contrasto tra Vieri e Campbell durante il match di ieri a San Siro

fitta rete di passaggi al limite dell'area, e la palla, dopo un tentativo di verticalizzazione, arriva sui piedi di Henry che di piatto cerca e trova l'angolino basso alla sinistra di Toldo.

Il gol è una doccia gelata per gli uomini di Zaccheroni ed il pubbli-

co di San Siro, dove per 10 minuti riecheggiano soltanto i cori dei quattro mila supporter arrivati da Londra. A riportare sulla terra i nerazzurri è, più che il tiro di un Vieri sempre più "musone" (nessuna esultanza nemmeno questa volta), il tocco di Sol Campbell che devia il tiro dell'ariete interista scavalcando in maniera beffarda Lehmann.

Il pareggio, però, è più frutto della casualità che non delle manovre disegnate da Zaccheroni. Ed infatti l'illusione dura sino al quinto del secondo tempo, ovvero sino al gol del 2-1 realizzato da Ljungberg

iniziativa Unicef



Totti a Palazzo Madama E il Senato si ferma

Massimo Solani

Accolto in Senato come un capo di Stato e acclamato dalla folla come una rock star. Non stiamo parlando del Dalai Lama (in questi giorni a Roma) ma di Francesco Totti, che ieri è stato ospite d'onore a Palazzo Madama in qualità di ambasciatore Unicef e testimonial di una campagna organizzata in collaborazione con la commissione parlamentare per i Diritti umani, in favore della vaccinazione dei bambini del Terzo Mondo. Una presenza, quella dell'attaccante di Roma e Nazionale, che ha letteralmente sconvolto l'attività del Senato mettendo in subbuglio il servizio d'ordine costretto persino a spostare la sede della conferenza stampa. Troppo piccola la "sala gialla" per contenere il calore dei tanti ammiratori di Francesco Totti, ecco allora aprirsi le porte della commissione Difesa, con tanto di riunione annullata in fretta e furia per l'occasione. Bel paradosso per un attaccan-

te che ha già realizzato più di 80 gol in serie A. Una accoglienza che ha sorpreso per primo lui, più abituato a correre in pantaloncini davanti a migliaia di spettatori che a muoversi circondato dalla sicurezza in mezzo ad un pubblico alla ricerca di un autografo o una foto. «Ammazza che sudata. Meglio giocare due partite consecutive...» ha ripetuto più volte il numero 10 giallorosso prima di scappare, come si addice alle star, da un'uscita laterale per evitare la folla. Prima della fuga, però, il rigoroso cerimoniale. Che, dopo una visita di dieci minuti allo studio del tifosissimo Giulio Andreotti, comprende tra l'altro uno scambio di maglie con il presidente del Senato Marcello Pera. «Spero di tornare presto» ha spiegato l'attaccante della Nazionale al presidente Pera. «Dai che te votamo!», gli ha allora risposto qualcuno affacciato dalle finestre (gremite) di Palazzo Madama. Un invito dal quale Totti si è liberato con un dribbling tanto veloce quanto ironico. «Sono troppo giovane».

da distanza ravvicinata dopo uno show di Henry che, sulla sinistra dell'area, si porta a spasso Materazzi e Cordoba. La reazione dell'Inter dura poco, ed è l'Arsenal ad andare in rete con il solito Henry (superlativa la sua prestazione) che in contropiede beffa Javier Zanetti e Toldo. È il colpo di grazie e l'Inter resta sulle gambe come un pugile suonato in balia dei Gunners. Il novantesimo, però, è ancora lontano e a trasformare la sconfitta in umiliazione ci pensano Edu e Pires, autori delle ultime due reti della serata più nera dell'Inter. Cuper compreso.

GRUPPO B Risultati
Lokomotiv M.-Dinamo Kiev 3-2
Inter-Arsenal 1-5
Classifica
Lokomotiv Mosca 8 punti; Arsenal e Inter 7; Dinamo Kiev 6.

LE PARTITE DI OGGI GRUPPO G
Chelsea (9 punti)-Sparta Praga(4)
LAZIO (4)-Besiktas (6)

GRUPPO H
Ajax (6 punti)-MILAN (7)
Celta Vigo (5)-Bruges (4)

MicroMega 5/2003

almanacco di filosofia

presentazione del numero a

Orvieto 26/29 novembre

Massimo Donà, Adriana Cavarero, Sergio Givone, Gianni Vattimo, Remo Bodei, Roberto Esposito, Domenico Losurdo, Angelo Bolaffi, Giulio Giorello, Giacomo Marramao, Paolo Flores d'Arcais

in collaborazione con Umbrialibri

RETROSCENA Già in trattativa con Cellino, l'allenatore sulla panchina dei calabresi grazie all'interessamento dell'agenzia di Alessandro Moggi

Guidolin da Cagliari a Reggio Calabria. Via Gea

Luca De Carolis

Oggi Francesco Guidolin diventerà il nuovo allenatore della Reggina. Con la benedizione della Gea, la società di procuratori di cui è presidente il figlio di Luciano Moggi, Alessandro. Che tra domenica e lunedì ha dissuaso il tecnico dal firmare per il Cagliari (che ha poi preso Reja), spiegandogli che il club calabro aveva deciso di esonerare Colomba dopo il sei a zero subito contro l'Inter sabato scorso. Il presidente Foti, in ottimi rapporti con i due Moggi, ha subito pensato a Guidolin come sostituto. Tecnico che a sua volta fa parte del "giro" Gea. Convincerlo a scegliere la panchina degli amaranto, nonostante fosse ad un passo dall'accordo con il Cagliari, non è stato difficile. D'altronde il presidente del

club sardo, Cellino, non si era ancora deciso a ingaggiare l'allenatore veneto (che aveva contattato già diversi giorni prima) proprio perché consapevole dei suoi forti legami con la società di Alessandro Moggi. Il segnale decisivo dell'arrivo di Guidolin a Reggio Calabria si è avuto ieri pomeriggio, quando Colomba non ha diretto il consueto allenamento della squadra. «Non sono andato alla seduta pomeridiana perché ho concordato con il presidente Foti che era giusto fare così, in attesa di un chiarimento della mia posizione», ha spiegato il tecnico. A cui in serata la società ha chiesto di dimettersi, come avevano già fatto il direttore generale e il preparatore atletico all'indomani della sconfitta di Milano. Ma Colomba, risentito, ha opposto un netto rifiuto. Che non ha certo cambiato la decisione di Foti. Oggi Guidolin sarà a Reggio, e dovrebbe

già dirigere l'allenamento del pomeriggio. Ricomincia da dove aveva lasciato, in serie A, troverà come avversario il Bologna che lo ha licenziato all'inizio del campionato e lo fa con una squadra che non è poi messa così male in classifica (12ª con nove punti) e che a gennaio verrà rinforzata con uno o due innesti. Essere amici della Gea, insomma, conviene. Una considerazione che hanno già fatto in molti tra giocatori e allenatori di A e B. Sono più di 200 gli atleti, alcuni notissimi (Buffon, Nesta, Cannavaro) che si affidano a questa azienda, i cui dirigenti hanno tutti cognomi celebri, come Chiara Geronzi, figlia di Cesare (il presidente di Capitalia), Riccardo Calleri (il padre è stato proprietario di Lazio e Torino) e Davide Lippi, figlio del tecnico della Juventus. Molti anche gli allenatori "vicini" alla società (Lippi, Mancini, Del Neri,

Prandelli). Luciano Moggi, direttore generale della Juventus e potentissimo uomo mercato, può davvero essere soddisfatto di suo figlio Alessandro. E guai a parlargli di conflitto di interessi e di problemi di opportunità: si infuria. Come lunedì scorso quando, nel corso di un programma televisivo, l'onorevole di An Luigi Ramponi (ex-generale, presidente della commissione difesa della Camera) ha osato fargli notare che anche lui «la sua agenzia» hanno qualche responsabilità della crisi economica del calcio («con le vostre pretese finanziarie»). Moggi, che fino a pochi attimi prima aveva parlato dell'esigenza di «moralizzare il calcio», si è imbestialito. «Torni a fare il generale», ha urlato più volte a un sorridente Ramponi. Che spiega: «Avevo solo trovato inopportuno che lui si ergesse a moralizzatore».

flash dal mondo

DOPING NELL'ATLETICA
Korolchik fermata due anni
Fu oro nel peso a Sydney

La lancia-trice del peso bielorusso Yanina Korolchik, medaglia d'oro a Sydney e campionessa del mondo nel 2001 a Edmonton, è stata colpita da una squalifica di due anni per doping. La Korolchik, 26 anni (nella foto), è risultata positiva ad uno steroide, il clenbuterol, contenuto in un farmaco utilizzato per la cura delle forme asmatiche, che ha il potere di aumentare la massa muscolare. Il controllo era avvenuto a Dortmund, lo scorso 15 giugno.



CALCIO, COPPA ITALIA
La Juventus passa a Siena (1-2)
Decide il giovane Benjamin

La Juventus ha battuto in trasferta 2-1 il Siena nella gara d'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia. Al "Franchi" rete di Rubino al 26' pt, pareggio di Zalayeta al 28' st e rete del successo juventino del giovanissimo nigeriano Onwuachi Benjamin (19 anni) subentrato a Olivera. La prossima settimana si disputeranno le altre gare: Bologna-Udinese, Venezia-Parma, Modena-Lazio e Samp-Milan (mercoledì); Chievo-Perugia, Roma-Palermo e Inter-Reggina (giovedì).

CALCIO, GIUDICE SPORTIVO
Fermati 4 giocatori del Perugia
Per Cosmi solo un'ammenda

Queste le decisioni del Giudice sportivo in seguito alle risse scoppiate durante Lazio-Perugia di domenica scorsa. Per il Perugia 2 turni a Di Loreto; 1 a Diamonte, Ignoffo e Obodo; ammonizione a Tedesco e diffida a Fusani. A Serse Cosmi, 1.500 euro di ammenda e diffida; 3.000 euro di ammenda alla società, inibizione fino al 22 dicembre per Alessandro Gausci. Per la Lazio, un turno di squalifica per Simone Inzaghi e Conceição. 7.000 euro di ammenda per la società.

FORMULA UNO, TEST IN SPAGNA
Ferrari in pista a Barcellona
La Williams prova a Valencia

È stato Luca Badoer il più veloce dei collaudatori Ferrari, al termine dei test svolti sul Circuit de Catalunya a Barcellona. Al volante di una F2003-GA, Badoer ha compiuto 69 giri con il record di 1'17"799. Sono scesi in pista anche Felipe Massa e Luciano Burti, il primo ha percorso 93 tornate (miglior tempo 1'18"103), il secondo 26 (1'19"154). Nei test di Valencia Juan Pablo Montoya, al volante della Williams, ha realizzato il miglior tempo facendo fermare il cronometro su 1'10"08.

America's Cup, Valencia salpa in testa

Oggi a Ginevra si decide: favorita la città spagnola, ma l'Italia spera. Cian: «Sono ottimista»

Andrea Manusia

Una veduta del Golfo di Napoli. Sotto, Paolo Cian al timone di Mascalzone Latino

NAPOLI «Sono ottimista. Abbiamo messo in tavola e giocato tutte le nostre carte, adesso la parola spetta a Bertarelli e alla Società de Nautiche de Geneve». Anche Paolo Cian, velista napoletano e apprezzato timone nell'ultima campagna di Coppa America con Mascalzone Latino, sarà oggi incollato al suo pc sulla home page del sito Waw.Mercenasco.com per attendere in diretta web dall'hotel President Wilson di Ginevra (ore 11.51 circa) l'annuncio della città prescelta per ospitare la 32a edizione della Coppa America e sfidare il team Alligni di Russell Coutts e del neo arrivato Peter Hellberg.



Una giornata particolare per Cian, come per i suoi 3 milioni di concittadini, oltre agli appassionati velisti e agli storici circoli velici Disilludo, Cannottieri e Lega Navale. Oggettivamente si decide una bella fetta di futuro della città, ma è anche una grande occasione per lo sviluppo della vela in Italia. «In questo momento ho in mente un solo aneddoto - racconta il 33enne Cian, skipper e architetto -: Ernesto Bertarelli dopo un match



Nel 2006 l'inizio delle regate

La 32ª edizione della Coppa America prenderà il via con le regate nel 2006, questa almeno la data di massima prevista nel protocollo stilato dalla Società nautica di Ginevra nel marzo scorso, dopo la vittoria di Alinghi nelle acque della baia di Auckland. Il prossimo 15 dicembre si conoscerà ufficialmente la data di inizio della manifestazione che ha riportato la coppa in Europa dopo 152 anni, ossia dopo la prima edizione disputata nel 1851 nelle acque britanniche dell'isola di Wight. Gli americani l'hanno vinta subito e tenuta oltre oceano per 132 anni, dal 1995 è stata detenuta in Nuova Zelanda dal team di Black Magic. E per poterla sfilare ad Alinghi, i challenger dovranno pagare ciascuno 450mila euro.

Anche il sindaco Iervolino si adegua alla cabala e rinuncia ad andare in Svizzera. Blindata la sala al Castel dell'Ovo adibita all'eventuale festa

Napoli tira il fiato e si aggrappa alla scaramanzia

Giuseppe Picciano

NAPOLI Questa sarà pure la capitale mondiale degli scaramantici, ma stavolta ha cominciato proprio Ernesto Bertarelli, il patron di Alinghi: «Se la Coppa la organizzerete voi - ha chiesto - avremo bisogno di 16+1 hangar».

A quel punto, sulla sponda partenopea, non potevano non rispondere alla provocazione. E avanti con una serie infinita di

riti propiziatori per rovesciare, del tutto irrazionalmente, una decisione che gli svizzeri hanno già preso. Ma non conta, l'importante è provarci fino in fondo, e con ogni mezzo. Tanto per cominciare, a Ginevra la delegazione arrivata da Napoli è la stessa che ha superato indenne le prime eliminatorie: Vincenzo Mossetti, segretario generale del Comune; Mario Hubler, delegato di Bassolino; Francesco Nerli, presidente dell'Autorità portuale; Ti-

no Santangelo, presidente del consorzio "Napoli2007". E la Iervolino? Niente trasferta in Svizzera, sarebbe dovuta partire di martedì. «Per carità, né di Venere di Marte non si dà inizio ad arte...». Il sindaco ha scacciato gli influssi maligni con un «dolce augurio», lunedì mattina. Ha addentato una barca a vela di cioccolato sulla quale campeggiava lo stemma del Comune. La scultura comprendeva anche due Pulcinella, una caffettiera e due tazzine di

caffè. Una sorta di agnello sacrificale in nome dei signori di Ginevra. Poi l'opera è stata riposta in frigo, fino al giorno della decisione. L'attesa sarà consumata in sala giunta insieme agli amministratori «per condividere gioia o delusione». Nessuna autorizzazione all'allestimento del maxischermo in piazza per seguire la cerimonia di designazione in diretta perché porta male: «L'avevamo fatto l'anno scorso per la partita con la

Corea», avverte la Iervolino. Bassolino si ritroverà come tutti i giorni nel suo ufficio di Palazzo Santa Lucia. Di carattere introverso, il Governatore ha deciso di aspettare in tranquillità: «Abbiamo la coscienza a posto. È stato fatto tutto ciò che si poteva fare». Ne sono coscienti anche i più grandi skipper italiani della vela, i quali preferiscono non dir nulla per non irritare gli dei che abitano sull'Olimpo dello sport. Al massimo c'è uno scambio di un "in culo alla balena". Molta riservatezza e scaramanzia anche nei circoli velici napoletani.

Nella più assoluta indifferenza si cerca di issare il Gran Pavese per celebrare un'eventuale trionfo, ma non più di tanto, se non qualche corno di corallo che spunta malandrino dalle tasche. La Sala Italia al Castel dell'Ovo, luogo deputato per la festa, è già pronta, ma adesso è sigillata come una scatola di caramelle. È vietato anche avvicinarsi.

Fioccano anche le proposte per gli ambi. Oggi è mercoledì, c'è pure l'estrazione del lotto. Vanno forte 26 e 11, la data della rivelazione, e 10 e 51, orario dell'annuncio. Qualcuno nelle ricettorie azzarda un 20, cioè la festa, o un 60, la vittoria. E in caso di sconfitta? Di quello non si parla neppure.

Sarcastico l'augurio di Lello Arena, fondatore della mitica "Smorfia" con Troisi e Decaro: «Forza Napoli, è la tua grande occasione. Sperando che il cuore italiano di Bertarelli non abbia peli in superficie».

L'augurio sarcastico del comico Arena: «Speriamo che il cuore italiano di Bertarelli non abbia peli sopra»

RADIO ITALIA & VIDEO ITALIA

PRESENTANO
 QUESTA SERA ALLE 21.00
 IN DIRETTA E DAL VIVO

ANNA TATANGELO

con il nuovo album
attimoxattimo

PUOI SENTIRCI E VEDERCI GRATUITAMENTE SU

SKY:
 Goldbox Canale 712
 Access Media Channel 88

EUTELSAT: HOTBIRO 4 - Numero Verde 1.573.88
 Tel. numero Verde - 30.51.510 - 57.514

www.radioitalia.it
 www.videoitalia.tv

CD - MC
 EMI

maxi-villaggio ideale per ospitare un circo congegnato in questo modo; l'area è da bonificare, ma rientra nell'obiettivo 1 e potrebbe beneficiare dei finanziamenti dell'Ue».

Il progetto di massima redatto dall'architetto Persico, molto vicino allo staff Bertarelli, ha come punto di forza una gerarchia di aree destinate ad armatori, addetti ai lavori, media center e vip, un villaggio multimediale, percorsi e sale destinati agli spettatori, stazione della metropolitana, parcheggio da 4000 posti.

«Non solo - aggiunge Cain - uno dei campi di regata più accreditati sarebbe quello sottostante la collina di Disilludo. Il Campo Virgiliano potrebbe fungere da tribuna naturale per le migliaia di spettatori che verranno da tutto il mondo a vedere la Coppa. Napoli metterebbe in campo un'offerta turistica che non ha eguali: la penisola Sorrentina, Capri, il Cilento e soprattutto Roma a un'ora e mezza di treno».

Paolo Cain, comunque vada oggi, sarà molto probabilmente al timone di un nuovo team, forse italiano. «Per il momento non mi sbilancio e da buon napoletano mi concentro sulla candidatura con tutti gli scongiuri del caso».

L'ex Mascalzone Latino ha chiuso la stagione 2003 all'ottavo posto della ranking mondiale del match race corso con i colori del Riviera di Rimini Aisling Team.

scelti per voi

PAZZI, PUPE E PILLOLE
Regia di Frank Tashlin - con Jerry Lewis, Glenda Farrell, Susan Oliver. Usa 1964. 90 minuti. Commedia.

ANNA AND THE KING
Regia di Andy Tennant - con Jodie Foster, Chow Yun-Fat, Bai Ling. Usa 1999. 156 minuti. Commedia.



MI MANDA RAI TRE
Regia di Fulvio Loru.
Questa sera in studio Marrazzo ed i suoi ospiti parleranno di mobbing, una delle più infime piaghe del mondo del lavoro, di recupero dei soldi in caso di smarrimento o di rapina di un assegno, di risarcimento a favore dei clienti e dei dipendenti di un'attività chiusa all'improvviso e di multe che possono essere recapitate ingiustamente.

BESAME MUCHO
Regia di Maurizio Ponzi - con Toni Bertorelli, Antonio Catania. Italia 1999. 98 minuti. Drammatico.
Napoli è lo scenario dove si svolgono alcune vicende quotidiane. Don Tommaso, vedovo, accoglie un extracomunitario senza permesso di soggiorno; Giulia, attrice frustrata, mette in scena spettacoli con una comunità di ex detenuti. Tratto dal libro omonimo e da "Bella ciao" di Enrico Deaglio.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
--- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore.

Rai Due
6.00 SCANZONATISSIMA. Varietà
6.35 L'EDITORIALE. Rubrica
6.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela
6.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
9.00 ARNOLD. Situation Comedy.
"Ultima visita della mamma". Con Gary Coleman, Todd Bridges

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
--- TRAFFICO. News. traffico

TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.50 INCANTESIMO 6. Serie tv.

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale.
20.00 METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico.

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi
20.40 CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE. Ajax - Milan

20.15 SPORT 7. News
20.25 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli

20.00 SKY CINEMA 1
17.15 SPECIALE. Rubrica di cinema
17.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.50 IL DOTTOR DOLITTLE 2. Film commedia (USA, 2001).

16.00 PLAY.IT. Musicale
16.55 TGWEB
17.00 CHART.IT. Rubrica
17.55 TGA

CARTOON NETWORK
16.40 TAZMANIA. Cartoni animati
17.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
17.30 LA SQUADRA DEL TEMPO

13.00 PUGILATO. HEAVYWEIGHT EXPLOSION. Incontro pesi massimi: C. Shufford - G. Martinez. (R)

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
15.30 FA' IL RITO GIUSTO. Doc.
16.00 I TESORI SEGRETI DEL TIBET. Documentario.

SKY CINEMA 3
17.15 INSOMNIA. Film thriller (USA, 2002). Con Al Pacino, Robin Williams

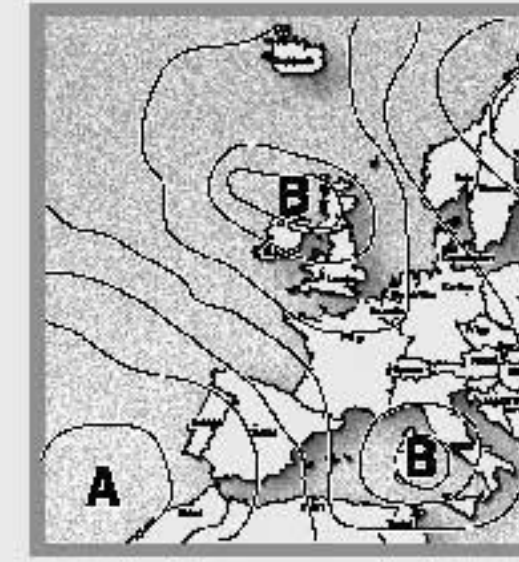
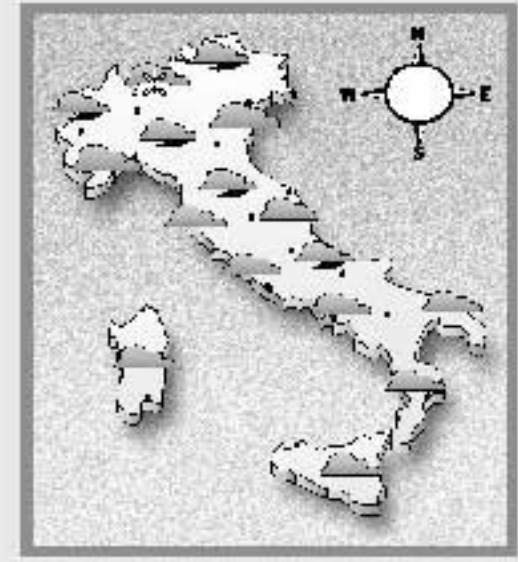
SKY CINEMA AUTORE
14.50 TOP MODEL PER CASO. Film comm. (USA, 2001). Con Monica Potter

SKY CINEMA 5
16.00 PLAY.IT. Musicale
16.55 TGWEB
17.00 CHART.IT. Rubrica

16.00 PLAY.IT. Musicale
16.55 TGWEB
17.00 CHART.IT. Rubrica
17.55 TGA

16.00 PLAY.IT. Musicale
16.55 TGWEB
17.00 CHART.IT. Rubrica
17.55 TGA

IL TEMPO
VENTI
MARI



OGGI
Nord: molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali sparsi sulle estreme regioni di nord-est. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche temporalesche. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, localmente anche temporalesche, in graduale attenuazione dal pomeriggio.

DOMANI
Molto nuvoloso o coperto sulle regioni settentrionali con piogge a carattere sparso sul settore orientale dal pomeriggio; nevicate sulle Alpi a quote superiori ai 1300-1500 metri. Nuvolosità irregolare al centro-sud con locali rovesci o temporali, ma con tendenza ad ulteriore aumento della nuvolosità

LA SITUAZIONE
Un flusso di aria instabile ed umida da sud interagisce con un fronte atlantico proveniente da nord-ovest producendo condizioni di spiccata instabilità sulle nostre regioni di ponente.

TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO 7 13
TRIESTE 13 15
TORINO 8 10
GENOVA 11 14
FIRENZE 10 19
PERUGIA 8 16
ROMA 13 19
NAPOLI 9 21
R. CALABRIA 15 22
CATANIA 10 21

TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI -4 4
COPENAGHEN 2 4
VARSAVIA 4 12
BONN 10 18
VIENNA 3 9
GINEVRA 7 10
BARCELONA 10 18
LISBONA 10 15
ALGERI 14 22

istituzioni

IL SINDACO COSTA: BIENNALE, FERMIAMO LA RIFORMA URBANI
«Ferma opposizione» contro la riforma della Biennale di Venezia voluta dal ministro Urbani. La proclama il vicepresidente dell'ente e sindaco della città Paolo Costa: tra le sue ragioni una è quella per cui il ministro per i Beni culturali può adottare «atti di indirizzo» in seguito a ispezioni, una misura frutto di «un'ingerenza centralistica inaccettabile». Poi i privati, con tre rappresentanti nel cda, per Costa potranno «fare il bello e il cattivo tempo senza riguardi per gli interessi pubblici». Inoltre sono in pericolo l'autonomia dell'ente e la permanenza di tutte le manifestazioni in città.

a teatro

SI VENDICA BENE (NEL SENSO CHE È BRAVO) ROBERTO HERLITZKA IN PIRANDELLO

Aggeo Savioli

La riscoperta del Giuoco delle parti di Luigi Pirandello si dovette, nel cuore degli Anni Sessanta, alla Compagnia De Lullo-Falk-Valli, che ne offrì un'edizione memorabile quanto discussa. Dopo di allora la commedia, databile al 1918, pur meno frequentata di altri titoli del grande drammaturgo, che l'avrebbe del resto inserita nel repertorio del suo Teatro d'Arte, ha registrato diverse riproposte, più o meno apprezzabili. È più che curioso notare come il testo venisse prescelto dal regista Sandro Sequi, nel 1959, per il suo saggio di diploma all'Accademia «Silvio D'Amico»; e come nel ruolo di protagonista vi spiccasse il giovane allievo attore Roberto Herlitzka: il quale oggi, maturo uomo di teatro, veste di nuovo i panni di Leone Gala, in un ragguardevole allestimento per la regia di Gigi Dall'

Aglio. Ciò che meglio risulta, dall'insieme dello spettacolo e dall'incisiva interpretazione che del suo personaggio fornisce Herlitzka, è la mascheratura imposta da Leone ai suoi impulsi nefasti mediante l'uso calcolato di un raziocinio spinto all'estremo. Si dice, il Nostro, svuotato d'ogni passione, ma coglie al volo l'opportunità di provocare, senza sporcarsi le mani, la morte di Guido Venanzi, l'amante di sua moglie Silita, spingendolo a duellare lui con l'offensore della donna (costei, del resto, ha meditato un simile tranello a danno del proprio consorte). Si tratta, insomma, di una duplice trama di vendetta trasversale, da cui l'intera vicenda, situata in una qualsiasi anonima città, riceve un'inequivocabile impronta siciliana. È forse appena il caso di ricordare che, nel tempo della

prima guerra mondiale, quando si avvia l'opera di Pirandello destinata alle scene, le creazioni in dialetto si affiancano o si alternano a quelle scritte in lingua. Il Giuoco delle parti, pur non adottando il vernacolo, avverte, secondo noi, la vicinanza anzi la prossimità dell'isola che all'autore aveva già dato, non solo i natali, ma tanta materia d'ispirazione, nella narrativa come poi nel teatro. Certo, nell'assiduo (quanto, peraltro, strumentale) filosofeggiare di Leone si colgono evidenti tracce di sofistica, forma di pensiero conaturata alla Magna Grecia. In ogni modo, le altre figure del quadro non hanno minor rilievo di quella centrale: considerata a torto, all'epoca del suo primo apparire, una presenza sbiadita, il Guido Venanzi tratteggiato con giusta misura da Paolo Triestino ac-

quista il peso di un vero deuteragonista. Giusi Cataldo offre malizia e grazia, in dosato equilibrio, alla sua Silita. Nel contorno, ragguardevole l'apporto di Giancarlo Ratti, che è il cuoco-filosofo Filippo detto Socrate. E da citare, ancora, Ciro Masella, Claudio Bellanti, Paolo Cappuccio, Maria Bonaventura. Alla vista dello spettatore si segnalano la scenografia di Emanuela Dall'Aglio, i costumi di Sabrina Chiochio, l'apparato luci di Giacomo Trabalzini. Discreto ma pertinente l'apporto di una colonna musicale a firma di Antonio Di Pofi, sgorgante da un disco a 78 giri e relativo grammofono a manovella. Si colloca bene, dunque, tra i Pirandello di stagione, questo che si replica a Roma, al Teatro Greco, e che è atteso poi in altre piazze.

Giorni di Storia
IL 15
L'immaginazione e il potere
Domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Giorni di Storia
IL 15
L'immaginazione e il potere
Domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Renato Pallavicini

«Vedi Napoli e poi... cartoon». Oppure: «Pizza, presepe e cartoon». O ancora: «O cartoon mio...» e via parafrasando. Il fatto è, che la tradizionale «guerra di Natale» che si scatena ai botteghini del cinema, quest'anno sarà combattuta, in buona parte, da due film a cartoni animati che hanno, tutti e due, per «protagonista» Napoli. Il primo colpo lo sferra, venerdì 5 dicembre (data di uscita nelle sale) *Opopomoz* di Enzo D'Alò (prodotto da Albachiera, Rai Cinema e DeA Planeta, distribuito da Mikado) e due settimane dopo, il 19 dicembre, gli risponderà *Totò Sapore* di Maurizio Forestieri (prodotto da Lanterna Magica, distribuito da Medusa). Due cartoon su Napoli e su due «glorie» della città: il presepe e la pizza; due produzioni italiane, pensate e realizzate da due autori italiani con una fitta schiera, l'uno e l'altro, di collaboratori dai nomi prestigiosi.

Vediamole da vicino le truppe schierate. Dunque, *Opopomoz*: regia Enzo D'Alò (un protagonista assoluto della rinascita del cartoon italiano, da *La Freccia Azzurra* a *La gabbianella e il gatto*, a *Momo*), soggetto di Umberto Marino (da un'idea di Vittorio Cecchi Gori e dello stesso D'Alò), sceneggiatura di Furio Scarpelli (un maestro!) e Giacomo Scarpelli, collaborazione ai dialoghi di Antonello Dose e Marco Presta (la coppia radiofonica de *Il ruggito del coniglio*), sfondi, ambienti e personaggi disegnati da Michel Fuzellier e Walter Cavazzuti (due nomi ormai storici dell'animazione italiana), musiche di Pino Daniele (più un *Opopomoz Blues*, cantata da Gegè Telesforo e i Neri per Caso). E sull'altro fronte, quello di *Totò Sapore*: regia di Maurizio Forestieri (uno dei migliori animatori italiani che si cimenta per la prima volta con un lungometraggio), soggetto e sceneggiatura di Umberto Marino (ancora lui!) tratti da un libro di Roberto Piumini (uno dei più originali scrittori per l'infanzia), ambientazioni e sfondi di Marcos Matheu Mestre, musiche di Edoardo e Eugenio Bennato (eccezionalmente riuniti), e con il Pulcinella disegnato da quel maestro che è Emanuele Luzzati. E poi ci sono le voci, i «doppi» in carne e ossa, doppiatori dei personaggi di cartone. Per *Opopomoz*: Sivio Orlando, Vincenzo Salemme, Peppe Barra, Oreste Lionello, Fabio Volo, Tonino Accolla e John Turturro; per *Totò Sapore*, Lello Arena, Mario Merola, Francesco Paoloantoni, Pietra Montecorvino e altri. Scontri e intrecci di cartoon, ma anche di storie personali, di produzioni e di business: con Enzo D'Alò, ex Lanterna Magica, lo



La guerra dei cartoon

Sarà un caso, ma i cartoni animati italiani di questo Natale si affrontano all'ombra del Vesuvio: lo scoppiettante «Opopomoz», dove un bambino incontra tre diavoletti spediti a sabotare la festa, e «Totò Sapore», tra cantastorie, streghe e pizza. La gara ai botteghini sarà dura: arrivano le fantasie di Disney, Spielberg e Warner, i colossi americani

Sopra, il bambino Rocco e i tre diavoli nel film «Opopomoz». Sotto, Totò Sapore e Pulcinella

Genzano, torna il festival

L'abbuffata di cartoon natalizi avrà un antipasto succoso da oggi con i «Castelli Animati», il festival internazionale del cinema d'animazione che si svolge, fino a domenica, a Genzano, nei pressi di Roma. Giunto all'ottava edizione, sotto la direzione artistica di Luca Raffaelli, il festival, oltre alle tradizionali sezioni di concorso (Italia, Internazionale e Animazione sul Web), presenta diversi assaggi ed anteprime di questa e delle prossime stagioni. E proprio a Genzano si potrà vedere un «making off» di *Totò Sapore* il cartoon di Maurizio Forestieri di cui parliamo qui accanto; sul film prodotto da Lanterna Magica sarà allestita anche una bella mostra che illustra personaggi, trucchi e retroscena del film che sta per uscire nelle sale. Ospite d'eccezione dei «Castelli Animati» sarà Peter Lord, fondatore assieme a David Sproton, dell'Aardman Animation, la studio di Bristol da cui sono usciti i cartoon di «Wallace & Gromit» e il lungometraggio *Galline in fuga*. Un omaggio ai 75 anni di Topolino e uno speciale della *Pimpa*, la cagnolina a pois creata da Altan, sono altre due delle tante proposte dell'edizione di quest'anno dei «Castelli Animati».

re. p.

Gabriella Gallozzi

A Genova è andata in scena l'anteprima di «Dialoghi platonici», nuovo lavoro dell'artista. Che nuota nel grottesco e nel paradosso

Andreotti ha avuto un incubo, e Luttazzi lo sa

ROMA C'è una scena che farà discutere molto, in *Dialoghi platonici* e altre storie, il nuovo spettacolo di Daniele Luttazzi messo in scena al Teatro Modona di Genova da Giorgio Gallione del Teatro dell'Archivolto. Perché quella scena coinvolge il ricordo di Aldo Moro, con il suo corpo dopo la morte, dopo che i terroristi lo hanno ammazzato. Farà discutere anche se si tratta di una metafora di un sistema politico e l'obiettivo della penna di Luttazzi non è l'uomo della Dc massacrato dai brigatisti rossi. Protagonisti del testo sono quattro personaggi platonici: Fedone, Menone, Gorgia e Timeo che si interrogano e discutono su temi di stringente attualità. Spaziano dalla giustizia alla Bossi-Fini, dall'inseminazione eterologa alla leg-

ge sulla droga. Affrontano anche il caso Moro. Ed è proprio questo «dialogo» ad aver acceso, diciamo così, gli animi. La scena, infatti, ci presenta una sorta di grottesca notte «d'amore» tra Giulio Andreotti e il cadavere di Moro nella tristemente famosa Renault 4. Notte che poi in realtà si rivela un sogno, anzi un incubo avuto da Andreotti. Cosa accade? Accade che Andreotti consuma un amplesso con il cadavere del presidente democristiano appena ritrovato nell'auto. Si tratta di un atto volutamente paradossale, spiega Luttazzi.

La scena, racconta, è «stata accolta con rispettoso silenzio» dal pubblico genovese che l'altra sera ha assistito all'anteprima dello spettacolo. «Il pubblico - prosegue l'artista - ha capito perfettamente l'affondo satirico della pièce. Un testo che segue una narrazione grottesca di un fatto certamente non successo, ma che allude ad una verità storica: quella di Moro vittima sacrificale di un intero sistema». Così come in fondo, sebbene con altro stile e linguaggio, ce l'ha raccontato recentemente Marco Bellocchio nel suo *Buongiorno notte*,

film molto discusso che ha riaperto il dibattito su quella pagina nera e ancora oggi insoluta della nostra storia. Il testo di Luttazzi, però, non è nato dall'onda lunga provocata dal film di Bellocchio. È precedente. «Il mio testo - puntualizza l'artista - è del '94. Ed ho voluto affrontare il caso Moro semplicemente perché mi interrogavo sulle cose del mio Paese». Così come ha sempre fatto. Pagando per questo, insieme ad altri, l'esilio dal piccolo schermo. Sempre più nel mirino dei censori. Tanto che anche la sua fugace apparizione nel

programma di Pippo Baudo è stata fatta a pezzi dalle forbici della censura. C'è il teatro, però, per Daniele Luttazzi - sta continuando la sua tournée con *Sesso con Luttazzi* -, come per la Guzzanti, del resto. E dalla sala genovese, con i suoi *Dialoghi platonici*, può continuare a fare satira. Quella proibita in tv. E allora ce n'è un po' per tutti in questo spettacolo. Per Fini e la sua legge proibizionista, ma anche per quella che, in coppia con Bossi, vuole mettere il filo spinato intorno all'Italia. Ma ce n'è anche per Previti che

spunta attraverso il processo a Socrate o il clero, quello americano in particolare, coinvolto nello scandalo pedofilia. Insomma, c'è tanta satira. Di quella che la destra ha deciso di imbastire. Comunque Luttazzi suscita sempre le ire di molti. Del senatore di Alleanza nazionale Michele Bonatesta, per esempio. Che in una dichiarazione alle agenzie di stampa a proposito dello spettacolo genovese definisce l'artista un «erotomane» e va oltre: dichiara che la satira non può essere un «porto franco, uno spazio dove regna l'anarchia», attacca chi difende questi artisti e infine il parlamentare aggiunge una frase inquietante. «Lo stop a Raiot per Guzzanti e compagni dovrà avere una funzione pedagogica». Come dire: serva da lezione anche a Luttazzi, «epurato doc» della Rai di Baldassarre ora di scena in una sala teatrale del capoluogo ligure.

Un istante di tenero abbandono è diverso da un attentato al pudore soltanto per l'assenza di un gendarme

René Clair

tocco&ritocco

GUARDIAMO DENTRO QUELLE FINI ABIURE

Bruno Gravagnuolo

Fini abiure. È evidente: il viaggio di Fini allo Jad Vashem uno strappo lo ha consumato. Malgrado il freno a mano di Marcello Veneziani: «Niente di nuovo». E di La Russa: «Chiusura di un percorso». E invece la novità c'è. Ma quel percorso è incompleto. La novità - tardiva e ovvia - sta finalmente nell'iscrizione piena al fascismo delle «infami leggi razziali». E nell'aver fatto «rientrare» la Rsi nelle «pagine vergognose che ci sono nella storia nel nostro passato». Quanto al primo punto, l'ovvio giudizio è stato almeno nitido. Mentre sulla Rsi la condanna è ancora indiretta. Formulata solo in replica a una domanda. E con l'ausilio di uno striminzito «anche»: «...Quindi anche quella (la pagina della Rsi) rientra (nelle pagine vergognose relative alla discriminazione etc.)». Laddove il «rientra»... rientra ancora. Quando Fini prima evoca il «male assoluto», e poi accetta - sempre su domanda - di accostare il male assoluto al fascismo: «Nell'epoca del male assoluto rientra

tutto quello che abbiamo visto allo Jad Vashem». Come si vede, la formula dell'abiura è alquanto faticosa e contorta. Fascismo e Rsi sembrano partecipare del «male», più che coincidervi. Un male di cui tutti in fondo sono colpevoli. Strappo contorto quindi, che nondimeno c'è. E che richiede - oltre a una formulazione più diretta e organica - almeno due altri passi in avanti. Eccoli: a) Elisione della fiamma repubblicana dal simbolo di An. b) Riconoscimento che l'antifascismo non fu mero «passaggio necessario» - come recita Fiuggi - bensì *valore fondante in positivo* della nostra democrazia. Solo allora An sarà destra liberal-conservatrice e «repubblicana». Prima no. Il gambero. E per un Fini che fa un passo in avanti, «intigna» e fa due passi indietro Sergio Romano. Che sul *Corriere* promuove la Spagna e condanna l'Italia. Se la prima rifiuta «i totalitarismi», la democrazia italiana - dice Romano - è «ancora costruita su antifa-



scismo e culto della Resistenza...». E questo «schema» antifascista sarebbe responsabile «delle nostre risse». No. Le «risse» le rinfociano proprio i ragionamenti alla Romano. In Spagna vi fu guerra civile, franchismo e transizione morbida dal franchismo. In Italia viceversa, guerra di liberazione dal nazifascismo e *rottura istituzionale* con la Monarchia. Il popolo italiano volle la repubblica, e quella Costituzione antifascista. Che è ancora lì e ci resterà. Craxi apocrofito. Il *Riformista* pubblica come autobiografia di Craxi tre testi, opera in realtà della scrittrice Francesca Di Martino. Usciti in *Briganti, autobiografia immaginaria di Bettino Craxi* (Aiep, 1999). Glieli affida, equivocando, Stefania Craxi. Che li trovò tra gli appunti del padre, annotati. Qualcuno se ne accorge, ma la frittata è fatta. Dopo 6 giorni il giornale confessa l'abbaglio. Si scusa Stefania, per la topica. Ma il *Riformista* no, nel precisare. Né con i lettori, né con la bravissima scrittrice. Che figura!

Giorni di Storia
IL 15

L'immaginazione
e il potere

Domani in edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia
IL 15

L'immaginazione
e il potere

Domani in edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

Valeria Viganò

PSICHIATRIA

Le metafore del cuore

La difficile geografia dell'animo umano disegnata da Eugenio Borgna è un luogo vasto, mutevole nei fenomeni e nei paesaggi, nel tempo atmosferico, abitata da esseri ai quali viene restituito un nome e una posizione unici e una voce mirabilmente ascoltata. La mano che tiene la matita pronta a correggere, a riscrivere, a restituire gli abissi degli oceani, una nuvola minacciosa o un volto espressivo ci offre un altro disegno di incomparabile bellezza. Dopo aver visitato gli spazi della depressione, dell'ansia, della scissione schizofrenica offrendoci un incessante colloquio emotivo, traccia la sinusoidale linea del cuore. Senza aver paura di abusare di una definizione proustiana già adoperata da altri, ma estremamente efficace al servizio del suo discorso, ecco *Le intermittenze del cuore* (Feltrinelli, pagine 216, euro 16,50). Gli occhi di uno psichiatra possono scegliere di guardare all'altro sofferente con clinica freddezza, efficienza diagnostica, e classificarlo in categorie e sistemi che spazzano il campo a esitazioni e individualità. Oppure, come fa Borgna, non solo osservarlo dall'alto della competenza medica ma camminargli a fianco, sorreggerlo, entrare pericolosamente (per la sua stessa vita psichica) nel mondo diverso, dolorosamente acuminato di chi soffre. È una scelta decisiva che espone chi cura ma che, nella messa in gioco, spalanca la porta alla verità del dolore. La posizione perseguita da Borgna non solo nei suoi saggi ma anche nella sua pratica clinica non può prescindere dal considerare l'essere umano come ricettacolo di complessità. Per poterlo decifrare occorrono strumenti che non siano relegati a un approccio strettamente neuroscientifico, a valutazioni neurologiche e chimiche che riducono il cervello a un sistema di schiacciante efficienza e, nel caso questa venga a mancare, possa essere rimpiazzato e foraggiato da pillole sostitutive, a volte solo palliative, che lo rimettono in moto come una macchina che stantuffa il tempo. Occorre altro, occorre molto di più.

Ecco perché ne *Le intermittenze del cuore* Borgna convoca la poesia. È Rilke il suo mentore, il poeta che più di ogni altro si è spinto oltre le terrestri vette e la volta del cielo a cercare gli angeli. Gli angeli così cari agli schizofrenici. Per parlare di epilessia Borgna ci offre pagine di grande intuito su Dostoevskij che ne *L'idiota* riesce come nessun altro a descrivere gli attimi di intensa beatitudine, di felicità estrema esperita al culmine di una crisi che poi sprofonda nella disperazione. E chiede aiuto a Sylvia Plath e Antonia Pozzi per penetrare l'animo ultrasensibile di chi, tormentato all'impossibile, sceglie di togliersi la vita. I rimandi nel saggio sono molteplici, in una rete di riferimenti bibliografici di grande suggestione. Questa è la forza di Borgna: sostenere una tesi con gli strumenti che le sono contigui.

La coerenza, d'altra parte, è rintracciabile non solo nel percorso compiuto nel suo elaborato viaggio nei meandri della sofferenza e della malattia ma anche nel metodo che valica i limiti strettamente scientifici e li corrobora con esempi letterari e filosofici, pensiamo a Jaspers e Heidegger, metafore, esperienze sul campo che tentano di dire l'indicibile. La parola può salvare o uccidere, scrive, tanto più

in psichiatria dove la parola diventa fondamentale strumento di dialogo, di filo sospeso sul silenzio dei significati. Non parola illusoria, non convenzione linguistica ripetitiva e mondana, parola arida. Ma parola che porta luce in un buio di profondità immaginabile e spaventosa. Un buio spesso vissuto nell'infanzia e nell'adolescenza ferite, al quale l'essere umano risponde come può, urlando, rifiutando il cibo, inventando mondi paralleli, cancellando il futuro. Come affrontare questo buio doloroso?

«In psichiatria - ci dice - ci sono due strade, l'una nega ogni individualità, ogni forma originale e autonoma di malattia psichica, ogni storia interiore che diversamente sigilla

Dostoevskij, Pozzi, Plath, Weil
È la poesia a offrire le parole per capire la sofferenza, parole che Eugenio Borgna adopera nel suo nuovo saggio
A colloquio con lo psichiatra

il modo di essere di ciascuno di noi nella follia e, in fondo, nella vita. È la psichiatria che ha esercitato il controllo spietato dominante nella istituzione manicomiale, nella quale le persone malate si dissolvono in un universo spersonalizzato senza soggettività. E l'altra psichiatria per cui non c'è la schizofrenia assimilabile a una malattia somatica ma ci sono mille modi di esprimere la propria umana condizione schizofrenica. Non c'è la depressione ma infiniti modi di vivere la propria depressione e angoscia. Non si comprende nulla di una sofferenza psichica se non la si ascolta e analizza nella sua non-ripetibile originalità e creatività».

Siamo lontani anni luce da coloro i quali

Uno dei numerosi «cuori» dipinti dall'artista americano Keith Haring



cercano nella dopamina o nella serotonina una spiegazione esaustiva per le emozioni e i desideri, e negli emisferi cerebrali pretendono il senso della vita apparentandosi a congegni in scatola da oliare e revisionare. Come affrontare dunque la complessità di ogni singola storia personale? Esiste una teoria della complessità che cerca nei fenomeni regole che li decifrano basata sulla interdisciplinarietà delle scienze. Biologia, psicologia, economia, informatica, matematica, fisica si interrogano in un affascinante confronto su aspetti comuni, stimoli e risposte interpretabili alla luce di comportamenti simili, suggerendosi a vicenda soluzioni interpretative. Anche Borgna elabora una sorta di teoria della complessità che mette insieme esperienze di vari campi, sulla base però di suggestioni, riconoscimenti reciproci, specchi che rimandano temi inafferrabili come il dolore, la memoria, lo spaesamento. Alla base non ci sono regole ma l'anima dove cuore e mente trovano congiunzione. È una definizione azzardata? «La complessità, intesa nel senso di Edgar Morin - risponde - coglie e sottolinea gli elementi di un discorso che non può se non essere aggregante e razionale; ma la complessità, a cui lei fa riferimento, che si confronta con il dolore e la follia, è più difficile da tematizzare. Solo ascoltando, slittando in metafore e analogie, rivivendo esperienze liriche e creative (letterarie, ndr) segnate dalla disperazione e dalla tristezza, risalendo alle intermittenze del cuore è possibile cogliere almeno la «voce» delle esperienze altre dalle nostre». E ancora: «La complessità non come terminale di esperienze interdisciplinari le une aggregate alle altre ma come epifania di una conoscenza intuitiva che consuma in sé ogni elemento sovrastrutturale per fare balenare e sgorgare dalla realtà i suoi nuclei più profondi».

C'è un capitoletto ne *Le intermittenze del cuore* in cui si parla della tenerezza, concetto terribilmente legato all'infanzia. Borgna lo espande come un'isola dove accade la riconciliazione tra vita psichica e vita corporea, dove le ragioni del cuore pascaliane trovano espressione, dove respira il corpo-*Leib*, il corpo palpitante, e non solo il corpo-*Körper*, il corpo-cosa. La tenerezza, così intima ai malati psichici, è una sospensione del tempo dove esiste solo il presente agostiniano e perché sia concessa vive necessariamente dell'Altro. Non può esistere, essere riconosciuta tale, senza l'Altro, senza l'apertura all'Altro esattamente come il desiderio d'amore, definito dall'autore come una solitudine aperta e un territorio nel quale l'intelligenza, e qui cita Simone Weil, viene arricchita dai momenti nei quali tace per far posto al sentimento che la nutre e la stimola. Quando gli chiediamo degli abissi di solitudine in cui vive l'uomo occidentale privo di quei riferimenti comunitari e familiari che nella storia hanno fondato la società, della sua spasmodica voglia e bisogno di rimozione del dolore o del suo prosciugamento scientifico, dice «non c'è nella società occidentale né alcuna accettazione né alcuna comprensione del dolore; si va dal dolore rimosso al dolore analizzato scientificamente, annullato nella sua dimensione esistenziale. Sottratto al grido disperato che si nasconde nel silenzio e immerso in una generalizzata anestesia dei sentimenti. Non rimane se non il deserto della efficienza sociale: incapace di ascoltare la voce della verità».

Nedo Canetti

I senatori ds presentano le proposte dell'opposizione in difesa del nostro patrimonio. E le associazioni chiedono una mobilitazione contro la riforma del ministero

E se facessimo una manifestazione per difendere i Beni culturali?

L'articolo 27 del decreto, collegato alla finanziaria, da poco convertito in legge, sferra l'attacco finale al patrimonio culturale del nostro Paese, che già aveva subito colpi micidiali con la nascita della Patrimonio spa. Due tappe della svendita dei beni culturali, contro le quali i ds hanno condotto, nel Parlamento e nel Paese, una dura battaglia, che non si è conclusa nemmeno con la pubblicazione delle due leggi sulla Gazzetta Ufficiale. Ieri, a Roma, con un seminario dal titolo *Beni culturali, patrimonio da salvare*, il gruppo ds del Senato, ha lanciato la controffensiva, lungo tre linee, illustrate da Chiara Acciarini, capogruppo ds in commissione Pubblica Istruzione.

Queste. Una serie di emendamenti alla finanziaria (attualmente all'esame della Camera) per correggere le parti che minacciano la svendita, con un appello ai parlamentari della maggioranza, che sono in disaccordo con la propria parte politica, a far valere le loro ragioni; un ddl, già depositato a Palazzo Madama, per l'attuazione dell'art.117 della Costituzione, in materia di beni culturali e paesaggistici; un appello ai sovrintendenti perché facciano valere il loro «dissenso esplicito» al meccanismo del

silenzio assenso. «Il futuro dei beni culturali - ha detto l'ex ministro del settore, Giovanna Melandri - è messo in serio rischio da un quadro grave e pericoloso, incerto e pasticciato, segno prevalente di due anni di amministrazione dello Stato, che rinuncia alle politiche culturali, riducendo le risorse economiche e soprattutto rinuncia alla titolarità pubblica dei suoi beni, non solo culturali, ma anche demaniali». Sotto tiro, naturalmente, l'ormai famoso «silenzio-assenso», un principio che i ds non esitano a

definire «aberrante». «Un meccanismo vergognoso - ha sostenuto il capogruppo ds a Palazzo Madama Gavino Angius - che consente la svendita del patrimonio artistico, in una legge finanziaria che si è resa inemendabile, con il voto di fiducia, anche da parte degli stessi parlamentari di maggioranza». Angius non ripone troppa fiducia sulla possibilità di poter vincere questa battaglia a livello parlamentare; confida, invece, sulla possibilità di stabilire un collegamento tra l'iniziativa dell'opposizione con

i gruppi sociali, i movimenti, la società civile, per costruire con i cittadini «una vera e propria sinergia» a difesa del patrimonio culturale del Paese. E le associazioni per la tutela dei nostri beni culturali hanno chiesto una giornata di mobilitazione contro la riforma del ministero per il 12 dicembre. Lo stesso seminario, lo ha ricordato Maria Grazia Pagano «rappresenta un momento di confronto con gli operatori del settore, per proseguire la nostra battaglia». E confronto c'è stato, in un serrato dibattito,

durato l'intera giornata. Tra i protagonisti. Giuseppe Chiarante, dell'Associazione Bianchi Bandinelli («È falso che il silenzio-assenso serva per rafforzare le garanzie di tutela, serve al Tesoro che vuol fare dei beni culturali una merce»); Vittorio Emiliani, presidente del Comitato per la bellezza («non credo che ci troviamo di fronte a dilettantismo, ci troviamo di fronte ad un'altra cultura, di rottura totale con i principi di tutela»); Anna Maria Petrioli Tofani, direttrice degli Uffici («non si comprende che vendere i beni culturali significa produrre ricadute sul territorio, su tutto l'indotto del commercio, dell'alberghiero, della ristorazione»). La senatrice Vittoria Franco ha proposto di dare continuità all'incontro per affrontare «un'emergenza che riguarda la sussistenza stessa del patrimonio culturale».

Un gesto di solidarietà per i bambini e le donne



Con il tesseramento 2004, 1 euro di ogni tessera dei Ds

verrà destinato alla costruzione in Burkina Faso di un "centro per la salute delle donne e per la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili e dell'aids"

Il progetto ha lo scopo di offrire al maggior numero di persone servizi qualificati per la salute riproduttiva delle donne, per la prevenzione delle malattie infantili, delle mutilazioni dei genitali femminili e della diffusione dell'Aids.

Sarà l'occasione per lavorare insieme alle Istituzioni e alle Associazioni del Burkina Faso; per combattere tradizioni e usi radicati da secoli in quella società, contro una mentalità che penalizza in primo luogo le donne. Da qui, da questa esigenza, nasce il nostro gesto di solidarietà concreta

con i bambini e le donne del Burkina Faso.

In quel paese ancora oggi, nonostante l'escissione sia vietata per legge, il 76 per cento delle donne è stato sottoposto a una qualche forma di mutilazione degli organi genitali. Una pratica che contribuisce all'elevato tasso di mortalità materna (1400 donne decedute su 100.000 bambini nati vivi) e facilita la diffusione dell'Aids, tuttora in costante aumento.

Il progetto che avrà una durata triennale (2004-2006) e un costo complessivo di 600 mila euro, è realizzato dall'Aidos (Associazione italiana Donne per lo Sviluppo) in collaborazione con il CNLPE (Comitato nazionale di lotta alla pratica dell'escissione del Ministero dell'Azione sociale), e con le associazioni "Voix de Femmes" e "Mwangaza Action" del Burkina Faso.



Aderisci ai Ds.

**Farai qualcosa per te.
Farai qualcosa per le donne e i bambini del Burkina Faso.**

*Per informazioni: Tel. 066711236
organizzazione@democraticidisinistra.it*

Sostieni i DS. Compra una azione di sinistra
Il costo è di euro 50,00.

Per informazioni: 066711217 - 066711218

www.dsonline.it

Agenda

ANCONA

Si parla di «Liberi tutti» e «Principesse azzurre»

Ieri sera nel centro di Ancona, in via Oberdan 2, presso l'Osteria Teatro Strabacco, su iniziativa organizzata da Arcigay-Arcilesbica Caleido di Ancona, nell'ambito della rassegna che si tiene ormai da sette anni, Delia Vaccarello ha parlato di media e omosessualità e dei percorsi della visibilità a partire dalla rubrica «Uno, due, tre... liberi tutti» sull'Unità, passando per la pubblicazione de «Gli Svergognati, vite di gay, lesbiche e trans... storie di tutti» (ed. La tartaruga), per arrivare a «Principesse azzurre, racconti di amore e di vita di donne tra donne» (oscar Mondadori), prima antologia italiana di racconti a tematica lesbica. È stata un'occasione per scambiare contributi al fine di migliorare il rapporto tra informazione e comunità glbt (gay, lesbica, bisex, trans).

SIENA

Festival del cortometraggio fino al 29 novembre

A Siena è in corso e finirà il 29 novembre l'ottavo festival del cortometraggio (www.cortotalcinema.com). In concorso il film di Maurizio Carrassi «Siamo tutti in pericolo»: sulle immagini di una giornata nel quartiere romano Tiburtino-San Lorenzo, che assumono il carattere di un'iperbole della precarietà, l'attore Valerio Binasco recita un monologo, dal forte valore profetico, tratto dall'omonima intervista che Pier Paolo Pasolini rilasciò lo stesso giorno della sua tragica morte. In concorso anche «Ed entrarono in scena di Le tecniche»: una serie di interviste a chi dagli anni '60 ad oggi ha in varie forme attraversato l'esperienza della transessualità. Obiettivo: rendere la complessità delle molteplici esperienze, uscendo da una visione stereotipata (e-mail: letecniche@tiscalinet.it, sito: www.letecniche.it).



ROMA

Omosessualità e fascismo La proiezione di «Ricordare»

La presentazione di «Ricordare» (video, 45 minuti, Italia 2003), documentario accurato e puntuale su omosessualità e fascismo di cui è autrice Gabriella Romano, avrà luogo venerdì 28 novembre alle ore 21, presso la sala proiezioni Rialto Sant' Ambrogio (primo piano) in via Sant' Ambrogio 4, a Roma (zona Ghetto). L'opera mette in luce clima e repressioni del Ventennio. Sempre a Roma, giovedì 27 novembre, presso il locale Alibi, in via Monte testaccio 40-44, si terrà lo spettacolo «Dragaret». L'artista la «Karl du pignè» presenterà anche il calendario drag. Per avere maggiori informazioni sulle date di presentazione in Italia del calendario ci si può collegare al sito www.calendariodrag.com.

GIORNATA TRANS

Campagna per i diritti negati

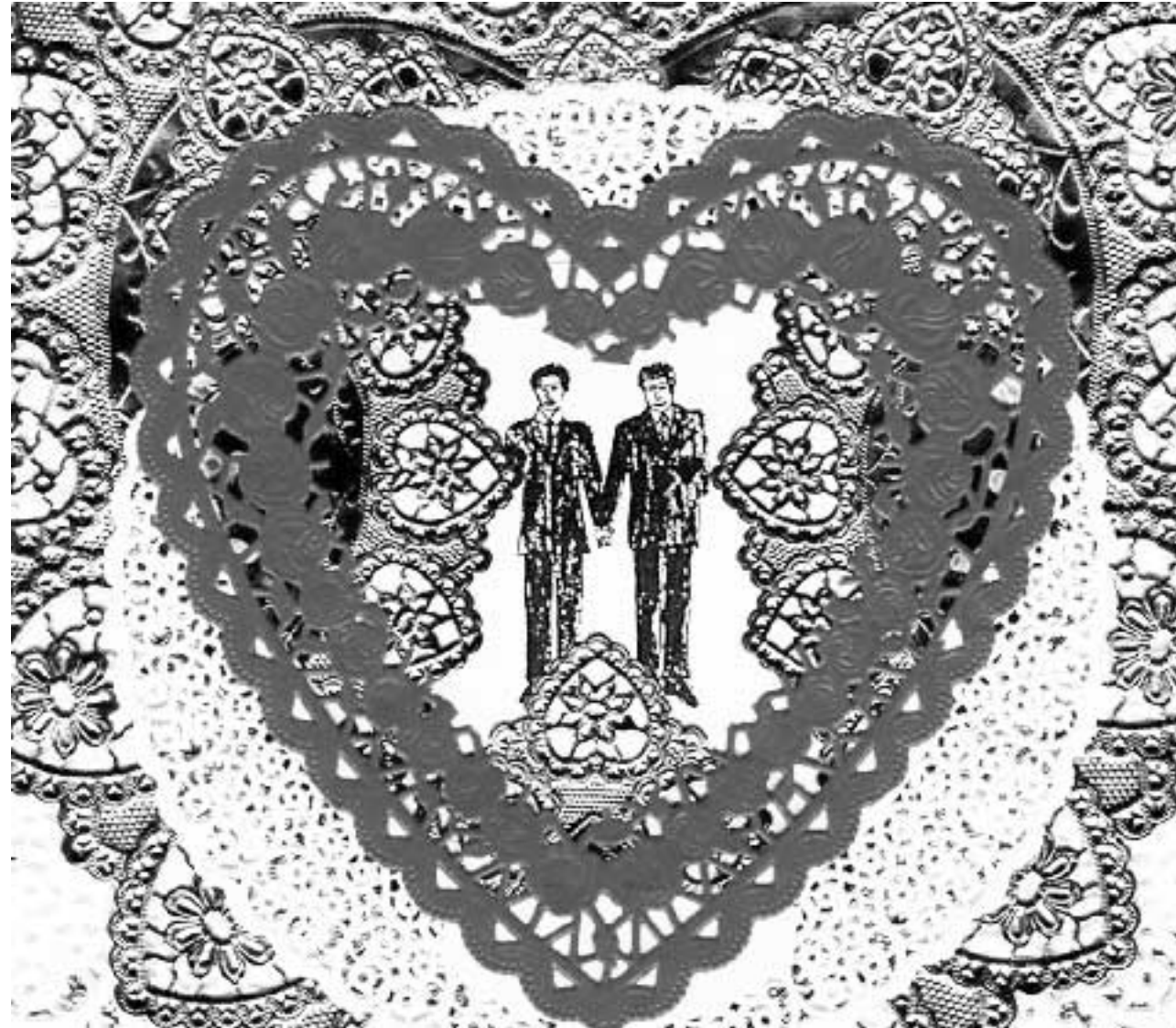
Mirella Izzo, presidente di Crisalide AzioneTrans Nazionale onlus (infoline: 329-9727133 / 339-6845584 - email: presidenza@crisalide-azioneit.it) richiama l'attenzione sulla giornata del 20 novembre, la «Transgender day of Remembrance», conclusasi con veglie di commemorazione delle persone trans e transgender assassinate nel mondo per odio o pregiudizio, organizzate a Milano, Genova, Firenze, Bologna e Torino. L'iniziativa, dichiara Mirella Izzo, prosegue con una campagna di sensibilizzazione per «far passare rapidamente in Parlamento la proposta di legge "De Simone" che consente alle persone in transizione o che non intendano (o non possano per ragioni di salute) operarsi ai genitali, di ottenere un nome congruo all'identità, al ruolo e all'aspetto della persona trans, così come avviene in altri paesi Ue».

In Italia matrimoni omosex «fai da te»

I commercianti corteggiano il «capitale gay», propongono viaggi e partecipazioni di nozze

Delia Vaccarello

Il cambiamento inizia nel costume, se non può, come in Italia, iniziare altrove. Avete letto in questi giorni di coppie gay che in America possono influenzare, se ostacolate, la campagna elettorale per la presidenza. Succede nel Massachusetts, sette coppie hanno visto accolto il loro ricorso contro il divieto di celebrare unioni simili alle nozze etero. E in Italia? Da noi vige il «fai da te», visto che siamo in Europa ultimissimi, cioè non abbiamo deciso nulla, ma proprio nulla, per dare garanzie alle convivenze non eterosex. Collegatevi al sito www.tuttoperlasposa.it: troverete consigli su tutto ciò che riguarda la cerimonia nel rispetto della tradizione, dall'abito all'automobile, dal bouquet alle partecipazioni. Il portale, che collega tantissimi operatori del settore, non trasalca di spaziere tra ieri e oggi, così leggiamo: «La tradizione prevede che il pranzo del matrimonio sia servito su di un tavolo a ferro di cavallo con la sposa al centro del lato corto, lo sposo alla sua sinistra e il padre di lui a destra». E l'innovazione? L'innovazione prevede i matrimoni gay.



Nozze o unioni gay, diversi paesi in Europa e negli Usa non sono privi di statuti giuridici a riguardo. L'Italia, invece, attende ancora l'approvazione di un provvedimento di tutela. **OLANDA** «Vi dichiaro moglie e moglie, marito e marito»: la storica frase è stata pronunciata nell'aprile del 2001 in Olanda. Il via libera alle nozze gay e all'adozione giunse dopo che seimila coppie omosessuali avevano scelto nei tre anni precedenti di utilizzare la legge sulle unioni civili. **BELGIO** Nel gennaio 2003, il Belgio ha raggiunto l'Olanda. Paese con oltre dieci milioni di abitanti, di cui il 75 per cento appartenente alla Chiesa cattolica apostolica romana, non si è tirato indietro riguardo alle nozze gay, mettendo un freno soltanto alla possi-

bilità di adottare. **ITALIA** Dell'Olanda e del resto del mondo, America compresa, parliamo su questo giornale (vedi archivio di Liberi tutti on line) nel giugno del 2001. Il quadro da allora è abbastanza mutato, ma non per l'Italia. In Parlamento ci sono diverse proposte di legge, tra cui la proposta di legge Grillini relativa al «Pacs» e firmata da 161 parlamentari dell'opposizione. L'iniziativa è sostenuta da una serrata campagna di sensibilizzazione dal nome significativo: «Un pacs avanti». Non abbiamo ancora nessuna legge. Determinante è l'ingerenza delle gerarchie cattoliche. Di recente una vera offensiva. Il documento della Congregazione per la dottrina della Fede firmato dal cardinale Ratzinger è stato scritto per dissuadere i parlamentari ad approvare leggi che ricono-

scono le unioni gay. Per anni, tuttavia, i «patti d'amore» tra lesbiche e gay sono stati celebrati da alcune comunità ecclesistiche di base. Don Franco Barbero che li officia a Pinerolo è stato ridotto al laicato. **FRANCIA** Il Pacs (patto civile di solidarietà) è entrato in vigore in Francia nel novembre del '99. Ne possono usufruire le coppie adulte eterosessuali o omosessuali che desiderano organizzare una vita in comune. I vantaggi sono di natura fiscale, relativi all'eredità e al mondo del lavoro. Le tutele riguardano anche la separazione tra i «pacsati». **GERMANIA** In Germania nel novembre del 2000 è stata approvata con la maggioranza dei voti dell'Spd e dei Verdi la proposta di legge presentata dalla coalizione di centro-sinistra che ha dato statuto giuridico alle unio-

ni omosessuali. Gay e lesbiche possono avere in tema di mantenimento, affitto, eredità, gli stessi diritti e gli stessi doveri di una coppia sposata. I conviventi hanno, tra gli altri, il diritto alla comunione dei beni, ad acquisire il cognome del partner, all'eredità, alla cassa mutua. Se un partner ha figli, il convivente ha il diritto di decidere sulla loro cura. **USA, VERMONT** Nell'aprile del 2000 il governatore Howar Dean ha firmato la legge sulle unioni civili che riconosce le coppie omosessuali. Il testo equipara in molti punti le unioni gay al matrimonio. Ma dopo il caso del Massachusetts, Howar Dean, favorito tra i candidati democratici alla presidenza degli Stati Uniti, si è dichiarato contrario al matrimonio gay vero e proprio.

mente la storia principale della pagina dei matrimoni ad una coppia gay. La storica decisione è stata sigillata con queste frasi del direttore esecutivo, Howell Raimis: «Con il cambiamento, riconosciamo la valenza di notizia di una crescente e visibile tendenza della nostra società verso la celebrazione pubblica di impegni fra coppie gay e lesbiche». In Italia, il segnale del cambiamento viaggia on line. Chiunque si collega a www.tuttoperlasposa.it capisce in un battibaleno che il matrimonio in Chiesa, con la limousine e l'abito bianco nell'immaginario sociale può convivere con le unioni gay. Lo sposo e la sposa che cercano il migliore pasticciere per un pranzo indimenticabile da offrire ad amici e parenti, non si scandalizzano se trovano in un'altra sezione dello stesso sito la foto di due lui. Ancora, l'immagine che pubblichiamo sotto il titolo raffigura il prototipo della prima collezione di partecipazioni e biglietti di auguri per matrimoni gay, dal nome, non a caso, «Arcobaleno», ideata da Maurizio Rumori e Massimiliano di Giampietro. A fare da ispirazione è stata l'America,

l'inverno scorso ha dato il via alla «Gay and Lesbian Wedding Expo», prima fiera per nozze omosessuali che si è svolta a Los Angeles e a Las Vegas. A firmare l'evento un'azienda «gay oriented» nata per volontà di due donne, compagne anche nella vita, Desiree V. Hargrave e Kimberly Sikes, ispirate da alcuni documentari trasmessi in tv sui matrimoni omosex. Le proposte vanno dall'abito, alle bomboniere, alla luna di miele. E in Italia? Sempre lo scorso inverno, per la prima volta, la fiera milanese del turismo ha ospitato gli operatori turistici del Bari Pride: le agenzie pronte a fornire il pacchetto «viaggio e alloggio» per l'evento che a Bari ha visto sfilare 50mila sostenitori dei diritti civili hanno fatto il loro ingresso nel tempio nostrano del commercio. Nell'era del business la «legittimazione» sceglie il denaro come viatico. È il «miracolo» del capitale gay, del «pink power» che fa gola agli americani, e che in Europa non lascia indifferenti quanti, guardando al futuro, non vogliono lasciarsi sfuggire l'euro-

delia.vaccarello@tiscalinet.it

Matrimoni e unioni in Europa e Usa. Il ritardo del nostro Parlamento

La lunga attesa di una legge per i gay

USA, MASSACHUSETTS

La Corte Suprema del Massachusetts ha dichiarato illegittimo il divieto di nozze tra omosex dopo che 7 coppie gay avevano fatto ricorso. Il Massachusetts è uno dei 37 stati americani su 50 in cui negli ultimi 4 anni sono entrate in vigore leggi che vietano i matrimoni tra gay. Una reazione alla legislatura del Vermont, che ha autorizzato «unioni civili» tra gay. Provvedimenti per riconoscere ai gay i diritti degli sposi sono stati adottati in California, nella Hawaii, nel Connecticut e nel distretto di Columbia.

INGHILTERRA

Si aspetta, questione di ore, la notizia del via libera da parte del governo Blair al «Civil Partnership Bill» che promette ai gay conviventi i diritti e i doveri delle coppie sposate. L'anticipazione è stata data dal quotidiano «Daily Mirror». **d.v.**

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità lesbiche, gay, bisex e trans esce ogni martedì

Le mamme dell'Ageo (Associazione dei genitori e amici degli omosex), dopo il libro di Rita De Santis, non hanno dubbi sul modo di chiamare «lo sposo» del figlio

«Cari parenti, amici e conoscenti, vi presento mio nuoro»

Il cambiamento si fa strada nel linguaggio. Conoscete l'esitazione delle presentazioni? Quando una coppia lesbica o gay fa nuove conoscenze può accadere che ci siano impercettibili silenzi e appellativi non proprio rispondenti alla natura del legame. Ma a volte l'esitazione non c'è, e a fare la «rivoluzione» può essere anche una mamma. Leggiamo la lettera di Laura Dallari Dell'Amico di Modena: «Cara Delia, tu chiedi di raccontare le storie. Oggi ho il coraggio di farlo anche io. Ho una cugina che vive a Montreal; è una traduttrice simultanea che segue i vari presidenti, e quando si incontrano in Europa viene in Italia a visitare la sua

mamma. Proprio due mesi fa è venuta, ci siamo viste e quando mi ha chiesto di Giorgio, mio figlio, se era sposato, gli ho detto serenamente: «No, ma io ho un nuoro». Mi ha guardato un po' stupita ma poi sorridendo mi ha detto: «Laura, due mie care amiche sui 60 anni, che convivono da tanto tempo felicemente insieme, hanno adottato due bambine, ora ragazze, le hanno fatte studiare e sono una famiglia meravigliosa». Ecco cara Delia, questo è quanto ti volevo raccontare. A me questa storia ha aiutato ancora di più ad amare tutte le persone». Sono le relazioni e i loro significati a guidarci nel cercare nuovi termini.

A usare «pubblicamente» il termine nuoro è stata proprio una mamma dell'Ageo, Rita De Santis, che ha scritto un libro intitolato, appunto, «Il nuoro» (CooperS editrice). È un libro d'amore. Le prime pagine ci introducono nello scenario delle festività natalizie, vediamo una coppia che passeggia sotto braccio. I due ridono e sono uniti da delicata intimità. Quindi, il tema fa la sua comparsa. «Infilando con naturalezza la mano sotto il mio braccio a bruciapelo mi chiedesti: «Tu credi Nadia che io appartenga alla tua famiglia?». La risposta resta sospesa, vediamo la coppia proseguire, entriamo in

«stanze emotive» contigue, come se la domanda fosse un faro che sospeso a mezz'aria provoca e illumina tutti i rapporti, intimi e sociali. Quindi, ne giunge un'altra: «Perché, Robert, non dovresti appartenere alla mia famiglia?», «Perché, Nadia, la famiglia è considerata qualcosa di sacro, inviolabile e predefinito; prova a pensare se tu dovessi presentarmi a qualcuno facendo riferimento al lessico attuale che contraddistingue le parentele». Il senso dell'appartenenza è dettato dalla profondità della relazione. Nadia e Robert parlano con la grazia di chi porge all'altro i propri segreti perché possa non sentirsi più straniero. Segreto e fortissi-

mo è il rapporto tra questa madre e il compagno di suo figlio. Poi la parola giunge ad esplicitare. Rita De Santis avverte che quando si scrive facendo proprio il compito di andare oltre i pregiudizi a volte, a rischio di toni didascalici, occorre spiegare. «Mi piace pensare che que-

ste famiglie che si aprono e si chiudono, che si mescolano come frattali, restino però sempre ancorate al concetto di amore... Se tu ami e rispetti mio figlio, perché pensi di non poter appartenere a lui e quindi di conseguenza a noi? Sono convinta che prima o poi nessuno si meraviglierà se in una casa invece di generi e nuore ci sarà a volte anche qualche nuoro». Robert è il compagno di Ferruccio. Nadia è la mamma di Ferruccio, quando passa in rassegna le frasi da pronunciare per le presentazioni, forse perché amante delle parole e del loro suono, prova solo un senso di ripulsa iniziando a dire: «Ciao ti pre-

sentito un amico di mio figlio... ciao, ti presento l'amante di mio figlio... ciao... Orrore!». E scorre il campionario dei «perbenismi», le situazioni in cui tra parenti e conoscenti si spetreggia dicendo: «sai ho visto tizio in atteggiamenti intimi con un uomo...». La libertà altrui ridotta ad allusione e ghigno. Allora non c'è niente di più semplice che dire «nuoro», trovando una parola per accogliere Robert partito dal Galles nella convinzione che la sua famiglia d'origine non lo avrebbe mai accettato. L'appartenenza? Il libro ha il pregio di condurci nelle regioni dell'animo ove gli appellativi non servono più. **d.v.**

clicca su
www.cgil.it/org.diritti
www.unita.it/index.asp?sezione_cod=LIBE
www.fuorispaio.net

Abbinata al non risolto conflitto di interessi questa normativa aumenta in maniera enorme il potere del presidente del Consiglio

Oltre a violare per quattro volte i principi della Costituzione, la legge si pone contro una sentenza della Ue sulla concorrenza

Dalla Gasparri al premierato assoluto

ROBERTO ZACCARIA

Segue dalla prima

Primo, perché alza enormemente il limite massimo per le concentrazioni e riduce il pluralismo e il diritto dei cittadini all'informazione (niente più Biagi, Santoro, Luttazzi, Guzzanti... e tanti altri). Introduce attraverso la finzione del digitale terrestre un nuovo «regime transitorio» oltre il termine del 31 dicembre 2003 giudicato improrogabile dalla Corte Costituzionale (466/02).

Secondo, perché sottrae la disciplina della radiotelevisione al Parlamento e la consegna al Governo.

Terzo, perché rafforza il potere del Governo sulla Rai attraverso la nuova procedura di nomina del Cda Rai (vietato secondo sentenza Corte Costituzionale 225/74).

Quarto, perché avvia una privatizzazione totale del «servizio pubblico» regalando il canone ai privati (vietato secondo sentenza Corte Costituzionale 284/02).

In questo modo la legge «stravolge clamorosamente» il messaggio del Presidente della Repubblica (pluralismo come condizione per la democrazia) e «aggira» le sentenze della Corte Costituzionale (826/88, 420/94, 466/02: la situazione esistente nella radiotelevisione è incostituzionale).

E una legge inutile perché ripete, per l'ottanta per cento, dispo-

zioni già contenute nelle leggi vigenti (bastava quindi un bel testo unico) e aggiunge la sola parte relativa al digitale terrestre (che sarà controllato da chi avrà già accumulato risorse enormi nel mercato pubblicitario).

E' una legge dannosa per gli editori dei giornali perché consente ai privati (e soprattutto a Me-

diaset) di fare più pubblicità e telepromozioni e «annulla» due decisioni del Consiglio di Stato (in contrasto con sentenza Corte Costituzionale 231/85).

E' una legge dannosissima per la Rai perché la carica di compiti nuovi senza darle le risorse adeguate. Le impone di realizzare il «digitale terrestre» che costa alme-

no 750 milioni di euro e anziché renderla indipendente, la pone sotto la tutela più stretta del Governo e poi la «svende».

Il gruppo Mediaset-Publitalia ringrazia per il dono che ottiene da questa legge perché può crescere ancora e quasi raddoppiare (dagli attuali 3,5 miliardi ad oltre 6 miliardi di euro) perché può fare

tranquillamente più pubblicità di prima, perché potrà gestire anche le Tv locali, perché tra qualche anno potrà comprare (senza finzioni di mogli o fratelli) nuovi giornali e, infine, perché Fede «resta in terra» anziché andare sul satellite ospite dell'«amico» Murdoch.

Questa legge ignora naturalmente la risoluzione del 3 settem-

bre del Parlamento europeo che aveva deplorato il fatto che in Italia permanesse una situazione di concentrazione del potere mediatico nelle mani del Presidente del Consiglio, senza l'adozione di alcuna seria normativa sul conflitto di interessi.

La legge Gasparri, in questo quadro, è quindi doppiamente pe-

ricola perché aggrava in maniera spaventosa la concentrazione nei media e, aumentando enormemente il potere del presidente del Consiglio, realizza una concentrazione di poteri nello Stato ed incide direttamente sulla forma di Governo. Si realizza con questa legge quella forma di «premierato assoluto» temuta da Leopoldo Elia. Altro che riforma dei quattro «saggi» di Lorenzago: è questa la riforma costituzionale!

Ma forse, prima che intervengano gli organi di garanzia costituzionale, come ci auguriamo, potrebbe aiutarci l'Europa. Guido Rossi ha detto, nei giorni scorsi, che l'enorme allargamento del mercato rilevante (il cosiddetto «Sic», sistema integrato delle comunicazioni) si pone in netto contrasto con i principi comunitari in materia di antitrust. Il professore ha citato una recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 9 settembre 2003 secondo la quale una legge - come la Gasparri - che fornisce copertura legale a comportamenti incompatibili con i principi comunitari sulla concorrenza (art.10 e art.81 CE) deve essere disapplicata, oltre che dai giudici, dalle autorità di controllo (Antitrust e Comunicazioni). «Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi» ha concluso scherzando, ma non troppo, Guido Rossi. Noi lo speriamo vivamente.

la foto del giorno



C'era una volta il Concorde. Un esemplare della British Airways viene portato, a bordo di una chiatta, all'Intrepid Air Space Museum di New York dove verrà esposto e conservato

Tanti canali, una voce sola

MICHELE SANTORO

Segue dalla prima

La Rai, alla quale il governo ha impedito di portare a termine l'operazione RaiWay, si vede costretta per legge ad investire risorse imponenti nel digitale terrestre. Proprio quando lo sviluppo della televisione a pagamento sposta l'accento sulla libera scelta di ciascuno e rende assai problematico all'emittente pubblica richiedere aumenti del canone. La Rai non potrà che divenire progressivamente più piccola ed assumere una funzione complementare a Mediaset. Ma questi sono solo gli aspetti più evidenti della legge e i più dibattuti.

Non si pone, invece, nessuna attenzione alla delega che il governo intende dare a Rai e Mediaset, non solo circa l'introduzione della tecnologia digitale terrestre, ma anche alla gestione dell'accesso per i nuovi produttori di contenu-

ti. Continua la sciagurata tradizione italiana di affidare, non solo la concessione per trasmettere, ma anche la proprietà delle frequenze (bene pubblico per eccellenza) ai network e alle tv locali. Tanto che queste ultime hanno potuto addirittura speculare rivendendole alle emittenti nazionali. La stessa tradizione ha fatto di Murdoch il signore e padrone monopolista della piattaforma che consente di utilizzare la tv a pagamento e gli ha contemporaneamente permesso di rivendere le frequenze in chiaro date in concessione a Teletipiù (al solito Berlusconi): come se non appartenessero a tutti noi.

Naturalmente dovrebbe essere una vera Authority indipendente, e non l'ennesima emanazione della partitocrazia che è la nostra Autorità per le comunicazioni, a gestire questa materia, a decidere assegnazione delle frequenze e ingresso dei produttori di contenuti. Tanto per quanto riguarda il

digitale terrestre, che per le piattaforme tecnologiche della tv a pagamento. La nostra Autorità (il cui nuovo presidente sarà tra non molto indicato dal nostro presidente del Consiglio) si è invece dedicata a censurare Sciuscià, che le è apparso come uno dei pochi attacchi al carattere altrimenti pluralista ed equilibrato del sistema.

Così, completata quella rivoluzione digitale alla quale Gasparri affida il compito di superare il duopolio, Berlusconi, nella duplice veste di proprietario di Mediaset e di editore di fatto della tv pubblica, potrà salvare Retequattro e decidere quali saranno i protagonisti a cui aprire le porte del nuovo mondo. Ai prescelti spetterà, come in una edizione speciale del *Grande Fratello*, il compito di fare la parte dei nuovi concorrenti del monopolio pubblicitario, avendo a disposizione reti che coprirebbero solo il cinquanta per cento del Paese. Auguri

Contro i cittadini

GIULIETTO CHIESA

Segue dalla prima

Già questo dice fino a che punto la destra al potere sta trascinando la crisi delle istituzioni repubblicane.

Nel merito si tratta di una legge che pone impudicamente l'impero editoriale e televisivo di Berlusconi al di sopra e oltre i limiti antitrust, violando ripetute sentenze della Corte Costituzionale. Si tratta non del normale esercizio legislativo da parte di una maggioranza parlamentare, ma di una ripetuta e sistematica contrapposizione del potere esecutivo agli altri poteri dello Stato.

Non è solo in gioco il pluralismo dell'informazione (cosa già evidente è in atto), ma si pre-

costituisce la sua fine attraverso ulteriori concentrazioni editoriali e pubblicitarie. L'estensione del tetto antitrust dal 30% del solo mercato televisivo al 20% dell'intero mercato pubblicitario significa dare un colpo mortale all'informazione indipendente.

Si prevede una Rai privatizzata, mentre la storia e la cronaca delle privatizzazioni mediatiche in ogni parte del mondo ha ormai ampiamente dimostrato che esse non conducono - mai - a un maggiore pluralismo ma - sempre - a una formidabile serie di concentrazioni in poche mani di enormi poteri mediatici. Come tale questa legge è un attentato ai diritti dei cittadini e alla democrazia nel suo insieme.

segue dalla prima

È cominciata la frana

Pensano d'aver fatto una cosa buona e giusta. Sorvolando sulle procedure e concedendo un'amnistia a Berlino e Parigi per i loro deficit eccessivi, i due grandi Paesi restii a rientrare nei limiti del 3% imposti a tutti, magari pensando già ai prossimi assalti per andare incontro ad altri bilanci poco virtuosi e bisognosi di soccorso. Ma questa cosa buona e giusta, invece di dar vita ad una maggioranza, la più vasta, ha ridotto a pezzi l'Ecofin. Un capolavoro nefasto. Che sta producendo reazioni pericolose. Una tra tutte: la posizione della Banca centrale europea, presieduta dall'appena nominato Trichet. Siamo in aperto conflitto istituzionale. Il Patto, sia chiaro, non è un totem intoccabile. Ma è una regola che doveva valere per tutti ed è stata infranta. Il Patto è, come tutte le decisioni, modificabile. Ma sin quando esiste, è una regola che non può essere calpesta. La «minoranza di blocco» che ha agito all'Ecofin, capeggiata dalla Germania di Schroeder, dalla Francia di Chirac e Raffarin, aiutata dalla Gran Bretagna di Blair, sotto l'interessata regia del padano Tremonti, ha arretrato un *vulnus* gravissimo e dalle conseguenze imprevedibili.

Il passaggio storico c'è stato. Segnamoci questa data: il 25 novembre 2003, semestre italiano dell'Unione. La Banca centrale si riunisce d'urgenza e fa sapere pubblicamente di temere, dal suo punto di vista, seri pericoli, e un danno in termini di credibilità delle istituzioni e di fiducia nella gestione dei conti pubblici della zona euro. Sinora, non era mai accaduto. Nella decisione dell'Ecofin, è naturale, si sono sommati interessi uguali e contrari. E meriterebbe una riflessione approfondita la posizione del «motore franco-tedesco» che, proprio di recente, ha gettato nel dibattito europeo nuove speranze per un ancor più effettivo processo d'integra-

zione. Invece, quale segnale è mai questo? Sicuramente non può definirsi in linea con posizioni e atti di netto taglio europeo. E dove vanno a finire gli appelli di autorevoli esponenti di grande fede europeista che invocano, come vitale, il governo dell'economia per

l'Unione?

Si deve sapere che il voto dell'Ecofin è una gomitata dolorosa alla Commissione europea, la macchina che regge l'intero impianto istituzionale. Non ci sarebbe stata questa enorme eco se non

fossimo in presenza di un atto preso da uno degli organismi più importanti - il Consiglio dell'Unione - e su una materia fondamentale. Ha poco da minimizzare il presidente di turno dell'Ecofin, sempre Tremonti, il quale, dopo aver rubato con una manciata di complici la marmellata dagli scaffali dell'Europa, si vanta d'aver fatto approvare, a cose fatte, un documento con cui l'Ecofin ribadisce che farà applicare il Patto assicurando un trattamento equo tra i Paesi e garantendo il ruolo della Commissione. Sembra, anzi è senz'altro, una vera beffa.

È lo stile della presidenza italiana. Che ha fatto grandi proclami e che, settimana dopo settimana, sta sistematicamente demolendo fette importanti delle posizioni e delle conquiste dell'Unione. Frattini, che è il «cardinale capo» del conclave dei ministri degli Esteri in arrivo a Napoli, smentisce se stesso e conferma che anche l'Italia, e dunque Tremonti, ha presentato emendamenti alla Costituzione insieme ad altri otto Paesi. Non s'era detto che erano «inaccettabili»? Insomma, la vicenda dell'Ecofin incrocia, in una prospettiva dagli esiti non prevedibili, il negoziato per la Costituzione europea. Paradossalmente, ha dato fiato grande a quei governi, a cominciare dalla Spagna dell'«amico José María», che vorrebbero tornare al disastro di Nizza. Aznar promette che la farà pagare. E non sarà il solo. La Gran Bretagna, che non è mai stata entusiasta al sentire la parola «Costituzione», lancia segnali minacciosi che annunciano un possibile veto, poi li smentisce. Il clima di grande entusiasmo sul progetto di Costituzione, l'euforia per la firma del Cavaliere sotto il nuovo Trattato, si sono dissolti da tempo. Nubi cupe all'orizzonte. A due settimane dal Consiglio europeo di dicembre, la Presidenza italiana è messa proprio male. Il presidente Ciampi l'ha capito. E non è un caso che proprio ieri ha reso noto il suo appello ai Paesi fondatori dell'Unione invitandoli a mostrare «coesione e senso di responsabilità». Come è accaduto, ricorda il capo dello Stato, nei «momenti decisivi» dell'integrazione: la nascita del mercato unico, l'abolizione delle frontiere, la nascita dell'euro.

Sergio Sergi

l Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
 PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
 AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
 CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
 CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
 CONSIGLIERE
Maurizio Mian
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
 SEDE LEGALE:
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
 tel. 051 315911, fax 051 3140039
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fao-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)
Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
 Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
 02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 25 novembre è stata di 172.321 copie



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



ARNOLD NEWMAN

Un maestro del ritratto



DAVIDE BENATI

*L'inafferrabile consistenza
delle cose*

Reggio Emilia, Palazzo Magnani
21 settembre - 30 novembre 2003



Corso Garibaldi 29, Reggio Emilia
tel. 0522 454437- 444406
fax 0522 444436
www.palazzomagnani.it

Orari di visita
9.30 - 13.00 / 15.00 - 18.30
Chiuso il lunedì

Biglietti di ingresso
intero, € 5; ridotto, € 4; studenti, € 2

Cataloghi Skira Editore
I Quaderni di Palazzo Magnani

Con il contributo di

